INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio degli Annunzi di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via Stampatori, 16. — MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
1ª pagina, pagina Comunicati: la terza pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (Unione postale) 52 — 26 — 13 —
Chiedere tariffe speciali per la Francia nella Gazzetta Piemontese. Le domande di associazioni e quelle di inserzioni si devono dirigere all'Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Corriere d'Africa

LA PACE?

Secondo tutte le probabilità o salve le ulteriori possibili complicazioni, avremo dunque la pace. Noi comprendiamo certamente l'impressione viva, anzi la commozione e per taluno la meraviglia che ha destato questa nuova. Ci si era preparati per la guerra e la si aspettava; il lavoro di preparazione era stato molto lungo, laborioso, non privo di sacrifizi e di alternative penose. Ma il paese intanto — poichè non era più il caso di discutere le cause prime — si era andato man mano assuefacendo all'idea che almeno dopo tanti sacrifizi, dopo sì lunga attesa, si sarebbe avuta ragione di una brutale aggressione, di una strage il cui ricordo è ancor vivo nei cuori di tutti.

Il salto delle idee e dei sentimenti — benchè da una guerra in Africa ci si dovesse attendere anche questo — è stato troppo, rapido troppo brusco perchè le nostre menti e i nostri cuori non ne sentissero una scossa violenta. Alla vigilia dell'attacco — quando già le prime scaramuccie, le avvisaglie hanno avuto luogo — il negus, venuto giù dalle sue montagne con un esercito, se non agguerrito, però potente di numero, invia al nostro comandante messaggi di pace.

Do, o che si era tanto aspettato con pazienza e anche con impazienza, dopo che si era fatto tanto per stuzzicarli e trarli giù dalle loro gole questi Abissini, dopo che li avevamo veduti a pochi chilometri dai nostri avamposti, dopo che avevamo carezzata l'idea d'infliggere loro una lezione tale, che loro confermasse il concetto del valore italiano, acquistato a Dogali, coll'idea della nostra potenza; eccoli che ci sfuggono.

Comprendiamo massimamente tutta la stizzosa delusione dei nostri bravi soldati, che sono là, anelanti di venir alle mani.

Ma se la pace si farà noi, non possiamo, noi non dobbiamo lagnarcene. La pace — quando si abbia con onore e con vantaggio — è tal bene, di cui un uomo sano di mente e di cuore non può querelarsi sul serio. Ma, dicono i più bellicosi, avremo fatto tanti sacrifizi per questo P... E valeva la pena di partire col proponimento di vendicare i poveri caduti di Dogali per ridursi ad accettare le proposte di pace del negus? E dopo, che ne avremo di più?

Conviene esaminare con calma la situazione nei suoi precedenti così come nel momento attuale. Vero; la spedizione era stata ordinata per vendicare Dogali. Ma il programma della spedizione fu dichiarato fin da principio. Fu detto subito che una guerra coll'Abissinia sarebbe stata una follia; che, per farla sul serio, non a venti ma a centinaia si sarebbero dovuti spendere i milioni; che ben altro Corpo avrebbe più forte si sarebbe dovuto mandare in Africa (il che, quando non vi fosse stata alcun'altra ragione in contrario, non sarebbe stato possibile per l'attuale situazione precaria dell'Europa); che in fine non dovevamo prendere per esempio la leggendaria campagna degli Inglesi contro re Teodoro, che fu quasi compiuta senza colpo ferire in condizioni politiche ben diverse dalle attuali.

Dunque, lo sapevamo bene che noi non ci saremmo spinti troppo innanzi. Noi eravamo stati respinti da Saati; il negus aveva detto che quello era territorio suo, e che se noi avessimo osato ripervi il piede sarebbe sceso lui a farci correre fino al mare. Noi siamo ritornati sui posti, li abbiamo fortificati e vi abbiamo detto il *non plus ultra*, aspettando di più fermo che il negus venisse a mettere in atto la sua minaccia.

Il negus venne — vide — comprese che eravamo inespugnabili e, prima ancora di misurarsi coi moschetti dei nostri soldati e colle nostre potenti artiglierie, ci mandò i suoi messi con lettere di pace.

Dobbiamo accettarla?

Ecco la domanda che tutti si vanno facendo. La risposta, una risposta definitiva, qui noi non la possiamo dare. Bisogna vedere in quali condizioni e con quali patti ci l'offre questa pace il negus. Bisogna vedere s'egli sia realmente affamato e impaurito come si dice. E se ciò sia davvero, come potremmo noi rifiutarci di convenirne i termini, dal momento che la nostra superiorità è riconosciuta di fronte al nemico, dal momento che l'Europa ha applaudito al valore dei nostri soldati e ai sacrifizi dei nostri, ch'i, nuovi e pur già valenti nelle guerre coloniali, a momento infine che ciò che volevamo abbiamo conseguito con di ordinare una linea di difesa stretta a Massaua e teneria?...

Ma queste non sono altro che supposizioni e ipotesi. Null'altro da noi si può dire sin che non sono conosciuti i termini del trattato. Intanto non possiamo riposare sicuri e fidenti nella saviezza e nella prudenza, non mai abbastanza lodate, del generale di San Marzano e nel buon consiglio degli altri generali che lo circondano.

Essi sono soldati e cittadini italiani. Essi hanno interpretato e interpretano con scrupolosa coscienza il programma del Governo. Essi sanno che sta nelle loro mani l'onore dell'esercito e del paese. Il mandato è pieno di alta responsabilità. Comunque siano per deliberare, siamo certi che anche questa volta sarà per venire onore al nome d'Italia. E quanto ai soldati — se non torneranno trionfatori del nemico — avranno però dato un esempio stupendo di disciplina e di spirito di sacrificio, che destano l'ammirazione di tutto il mondo civile.

NOSTRI TELEGRAMMI

LE PROPOSTE DI PACE DEL NEGUS.

Gli Abissini si dispongono per una ritirata.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 30. — Il Ministero della guerra comunica: « La sera del 29 corrente si presentò ai nostri avamposti sulla strada di Ailet un ufficiale abissino chiedente di parlare al generale San Marzano, e consegnò al generale San Marzano una lettera del negus che esprime il desiderio di pace. Il tenore della lettera del negus venne telegrafato dal generale San Marzano al Governo, che in data ad esso generale le opportune direzioni per facilitargli le trattative contorne che la dignità e gli interessi dell'Italia lo consigliano.

« Stamane il generale San Marzano telegrafa che la notte e la mattina furono tranquille; anzi gli avamposti nemici si sono ripiegati sui rispettivi campi. Sembra che l'esercito abissino sia disposto a ritirarsi completamente per avere il negus riconosciuto l'impossibilità dell'attacco, con speranza di successo, alle nostre buone posizioni e per l'estrema penuria dei viveri. »

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 30, *ore 10,40 ant.* — Durante la giornata di ieri arrestaronsi diversi abissini, fra cui due preti fuggiti dal campo del negus che riferirono che gli Abissini si trovano quasi affatto privi di viveri. Il nemico continua a mantenere le posizioni primieramente occupate.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 30, *ore 11,40 ant.* — La notte fu tranquilla; nessun allarme. Pare che i nemici accennino a ritirarsi da alcune posizioni primieramente occupate.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 30, *ore 3,20 pom.* — Fu soltanto alle ore 2 pom. che si pubblicò il comunicato del Ministero della guerra con cui confermavasi quanto già si vociferava ieri sera, che cioè il negus aveva fatte proposte di pace. Si ritiene in generale che, se il Gabinetto fece tale pubblicazione, devono essersi in corso trattative abbastanza serie; anzi, si è forse già addivenuti ad un principio d'accordo. Nelle sfere per solito bene informate si dice che, già da un mese, re Giovanni dimostrava una notevole propensione per la pace, particolarmente dopo la defezione di Debeb, il quale non sembra estraneo al mutamento d'animo del negus, avendogli fatto sapere come le nostre posizioni siano pressochè inespugnabili.

Pare che già due o tre volte il negus abbia mandato al nostro Comando messi di pace; sembra peraltro che queste fossero concepite in forma tale da non ammettere che si addivenisse a fruttuose trattative. Ora egli si sarebbe indotto a più miti consigli. Pare che egli, richiamandosi al trattato Hewett, abbia nuovamente invocato la mediazione inglese, cui non sarebbe estranea la presenza d'una nave da guerra inglese a Massaua e gli odierni colloqui del Portal colla regina Vittoria a Firenze.

Sembra che Giovanni Kassa, particolarmente impressionato dall'energico atteggiamento delle nostre truppe e incalzato dalla penuria dei viveri, riconosca l'impossibilità di assalirci con successo.

È opinione generale che, ove si concludano le trattative, il generale San Marzano saprà largamente provvedere ai nostri interessi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 8,10 pom.* — Il *Pietro Micca* crede fermamente che gli affari d'Africa prendano buona piega inaspettata, sembrando oggi la pace assai vicina, mentre ieri ancora si credeva dovesse presto scoppiare più accanita la guerra. Soggiunge tuttavia che non si meraviglierebbe se domani tornassimo alla lotta ad oltranza. Dobbiamo quindi tenerci pronti a qualunque evento.

Stamane si tenne Consiglio di ministri. Pure che più tardi giungessero nuovi dispacci del generale San Marzano circa le trattative di pace iniziate col negus. Perciò i ministri tennero un secondo Consiglio alle ore 3 pom.; questa seduta ebbe lunga durata. Finora ignoransi le decisioni del Gabinetto.

Dice la *Riforma* che la ultime notizie pacifiche dall'Africa debbono accogliersi con soddisfazione. Niuno poteva desiderare la guerra cogli uomini, mentre tutti desideravano una soluzione conforme alla dignità ed agl'interessi del nostro paese. Soggiunge che le trattative dovranno procedere colle dovute cautele, dovendo noi evitare le sorprese; confida perciò nel senno e in la prudenza del generale San Marzano. « Speriamo intanto — dice — che si addivenga ad una onorevole soluzione della vertenza, senza che dobbiamo però subire perdita alcuna. »

Il *Diritto* esprime dubbi circa la serietà delle intenzioni del negus d'accordarci una pace onorevole. Egli ci considera ormai come vinti da lui, poichè non prendemmo finora la rivincita di Dogali. Lo stesso giornale domanda se sia opportuna la presenza d'una nave inglese a Massaua, e dubita che l'inglese voglia intromettersi nella controversia in guisa non vantaggiosa ai nostri interessi. Conclude dicendo che in questo momento San Marzano ha nelle sue mani l'onore dell'esercito nazionale e i destini del Ministero.

Lo stesso giornale dice che Portal, dopo la visita alla regina, in Firenze, dovrà ritornare a Londra; ma pare che non abbia ricevuto ordine di ritornare a Roma, rimanendovi durante tutto lo svolgimento degli attuali avvenimenti africani. Il *Diritto* insiste nell'opinione che Portal, quale amico di lord Napier di Magdala, che inaugurò al trono Giovanni Kassa, sia mediatore di pace fra l'Abissinia e l'Italia.

La *Tribuna* dice che l'opinione pubblica non accetterebbe una pace che non corrispondesse ai gravi sacrifici d'uomini e di danari che affrontammo in Africa; ma dubita che ciò non si possa ottenere nella situazione cui oramai giunsero le cose.

Il corrispondente della *Tribuna* da Massaua telegrafa che non havvi per ora pericolo che Saati venga circondata. Oggi nulla accadde di nuovo sulla fronte delle nostre posizioni. Tutto si considera come finito: gli Abissini avrebbero rinunciato ad attaccarci.

Il *Popolo Romano* dice che potremmo dichiararci soddisfatti quando il negus riconoscesse la nostra linea di possesso estendentesi da Saati ad Ua-à e si obbligasse, mediante trattati di commercio, a favorire i nostri scambi, impegnandosi a non molestare le tribù amiche. Soggiunge che se re Giovanni domanda la pace egli riconosce la nostra superiorità.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30, ore 8 *pom.* — Essendosi ritirati la scorsa notte i posti avanzati abissini, i nostri informatori poterono penetrare nel campo nemico, da cui ritornarono ora, e riferiscono essere voce comune che il negus e i suoi capi sono convinti che non poterono attaccare le nostre posizioni fortificate con alcuna speranza di riuscire nell'attacco, e che il negus sarebbe deciso a domandare la pace. Questa notizia viene confermata dall'arrivo, iersera e stamane, ai nostri avamposti di alcuni preti e disertori abissini, venuti, dicono, perchè spinti dalla fame e che, interrogati, risposero la stessa cosa. Quantunque è poco probabile che siavi un tranello, perchè le nostre posizioni sono veramente molto forti e perchè è indubitata l'immensa penuria dei viveri nel campo del negus, tuttavia non si diminuisce naturalmente nei nostri campi la conveniente vigilanza.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30, ore 9,30 *pom.* — Il negus inviò al generale San Marzano lettere con cui esprime il desiderio di venire ad un componimento con l'Italia. Il generale rispose gli accusando ricevuta delle lettere, e telegrafò al Governo il contenuto delle lettere del negus.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30, ore 9,45 *pom.* — Il negus, prima di mandare le lettere al generale San Marzano, averagli fatto esporre verbalmente il suo desiderio di venire ad un componimento cogli italiani. Il generale avevagli fatto rispondere che non avremmo mai iniziate trattative se il negus non avesse prima espresso il suo intendimento per iscritto. Il negus allora affrettossi a mandare le lettere, che furono portate a San Marzano dal vicegovernatore di Eiba. Risulta dalle esplorazioni fatte nel pomeriggio che gli abissini occupano le identiche posizioni di stamane e di ieri.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 31, *ore 8,25 ant.* — Il *Capitan Fracassa* afferma che, nella lettera scritta al generale San Marzano, il negus diceva ripugnargli, come cristiano, il versare sangue cristiano (!).

Ieri il Consiglio dei ministri concertò la risposta da indirizzarsi al re dei re abissini. Essa è compilata con espressioni caratteristiche al immaginose, a seconda del carattere di colui al quale è rivolta. In complesso, la risposta guarantisce fino allo scrupolo il nostro onore nazionale; è intesa a dare assetto stabile e definitivo ai nostri possedimenti africani, aggiungendo loro alcuni nuovi territori, necessari alla nostra difesa.

Lettera telegrafica da Roma

La morte del prof. Protonotari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 5,10 pom.* — Un telegramma giunto al Ministero della pubblica istruzione annunzia che è morto a Firenze il prof. Protonotari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 8,35 pom.* — La notizia della morte del prof. Protonotari fu accolta con vivo rammarico. L'egregio uomo era assai stimato come professore di economia politica nell'Università di Roma e come direttore-proprietario della *Nuova Antologia*. Questa, che è divenuta la più importante delle nostre Riviste, egli l'aveva fondata nel 1866 colla cooperazione di Gino Capponi, di Terenzio Mamiani e di Ruggiero Bonghi. Colla tenacità del volere e coll'acutezza della sua intelligenza seppe radunare intorno a sè una schiera di distinti collaboratori, e, superando grandissime difficoltà finanziarie e politiche, riuscire a portare la Rivista da lui diretta al notevole grado di prosperità e di influenza a cui ora si trova. In lui si lodava specialmente il tatto abilissimo unito a molta indipendenza di carattere, indipendenza che mostrò in ripetute occasioni.

Contava molti amici. Anche Bettino Ricasoli lo aveva stimato assai e lo aveva aiutato nell'inizio della sua carriera, quando il Protonotari era modesto professore a Firenze.

Era nato nel 1826 in Santa Sofia (Romagna toscana). Non aveva famiglia. Da qualche giorno si sentiva poco bene; era assalito da febbriciattole. Si era recato a Firenze per cambiar aria.

Ignoransi le disposizioni che egli ha lasciate circa la *Nuova Antologia*.

La tassa di famiglia a San Damiano d'Asti — Il grado dell'alcool nel vino — Nuovi provvedimenti finanziari — Un'inchiesta sui servizi del porto di Savona — Il Consiglio comunale di Sinigallia disciolto — I liquoristi da Magliani — Le corse a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 8,40 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che autorizza il Comune di San Damiano d'Asti ad applicare la tassa di famiglia, però colla limitazione della tassa ad un *maximum* di lire 20.

— Un altro decreto stabilisce la ricchezza alcoolica naturale dei vini resi che si esportano all'estero, da prendersi come base per calcolare l'alcool aggiunto, e ciò allo scopo di restituire la tassa. Con detto decreto viene stabilito che tale limite di base sia ai 13 gradi dell'alcoolometro centesimale, qualunque sia la regione ove il vino è prodotto.

— Il *Fanfulla* dice che al Ministero delle finanze si studia un provvedimento per compensare i proventi che si ripromettevano dalla respinta legge sulla revisione della tassa fabbricati. Pare che si intenda ottenere la somma necessaria mercè maggiori proventi doganali e demaniali.

— Il Ministero dei lavori pubblici ha ordinato un'inchiesta circa i servizi allo scalo marittimo di Savona dietro i reclami fatti dai commercianti.

— Venne sciolto il Consiglio comunale di Sinigallia per irregolarità amministrative.

— Stamane il ministro Magliani ricevette la Commissione dei liquoristi, che aveva incarico di chiedere migliorie sull'applicazione delle tasse sugli alcools. Il ministro promise di prendere in considerazione questa loro domanda.

— Le grandi corse di cavalli a Roma vennero fissate pei giorni 15 e 22 aprile. Al Derby Reale (premio L. 24,000) vennero inscritti 32 cavalli.

Menabrea a Roma.
Il comm. Malvano nostro ministro in China.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 31, *ore 8,55 ant.* — È imminente l'arrivo a Roma del generale Menabrea, nostro ambasciatore in Francia; vi si tratterrà alcuni giorni.

— Il comm. Giacomo Malvano, direttore generale degli affari politici ed amministrativi al Ministero dell'estero, venne destinato ministro plenipotenziario d'Italia in China.

Sempre la mancanza di vagoni a Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 30, *ore 4,45 pom.* — Oggi, continuando la mancanza di vagoni a questa stazione ferroviaria, lo scarico del carbone dai bastimenti è parzialmente sospeso. Le autorità presero le debite misure per impedire che si rinnovino i disordini compiuti ieri dai facchini. Il malcontento è sempre maggiore così fra gl'industriali come fra gli armatori ed i braccianti.

Un principe russo a Cannes.

NIZZA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 30, *ore 10,20 ant.* — Oggi giungerà a Cannes, proveniente da Parigi, il granduca Nicola Vladimiro, fratello dello czar. Prenderà alloggio nella villa *Isola Bella*.

Esplosione in una miniera del Missouri.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 29. — Avvenne una esplosione nella miniera di Kitchill (Missouri). I minatori rimasero sepolti. Quaranta cadaveri vennero di già ritirati.

Notizie di Grecia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 30. — La esplosione della polveriera di Leucade ha prodotto grandi danni ed alcune vittime. — È scoppiato uno sciopero fra gli operai del canale di Corinto ed assume grandi proporzioni per i lavori sospesi. Gli operai domandano aumento di salario. — La notizia che la Francia aumenterà i dazi sull'uva secca ha prodotto qui una viva emozione.

Gravi incendi in Ungheria.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 30. — Ieri durante l'uragano scoppiarono violenti incendi in parecchie città; a Debreczin furono 80 case distrutte; a Grosskikinda 200 vittime e 1300 persone senza tetto; a Mezo-Kovacshaza 58 case incendiate.

Uno sfregio al monumento di Guerrazzi in Livorno.

LIVORNO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 8,25 pom.* — La notte scorsa, da mano vandalica, veniva deturpata la statua di Guerrazzi. È grande l'indignazione dei cittadini per il vigliacco sfregio fatto al monumento eretto a questa nostra gloria cittadina.

Il processo degli strangolatori. La sentenza.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 9,30 pom.* — Stasera, alle ore 7 1/2, i giurati pronunciarono il loro verdetto nel processo così detto degli strangolatori.

I giurati ammisero il reato di grassazione per Roberto Ravetta, pel Caldara e pel Manzoli di complicità necessaria. Per la Giuseppina Ravetta ammisero il furto qualificato e pel Meraviglia la rivoltazione semplice.

I primi due furono condannati a venti anni di lavori forzati e a cinque di sorveglianza. Il Manzoli, minorenne, a dodici di lavori forzati e cinque di sorveglianza.

La Giuseppina Ravetta a cinque anni di reclusione ed a tre di sorveglianza. Il Meraviglia a sedici anni di reclusione, ai danni liquidati in lire tremila ed alle spese in lire mille. Fece viva sensazione la condanna della Giuseppina Ravetta. La condannata singhiozzava. I giurati avevano ammessa dapprima la complicità nella grassazione e la complicità nel furto.

Il presidente li fece nuovamente ritirare per riformare questo loro verdetto anormale, ed allora essi ammisero la complicità nel furto che era alcun meno grave.

I condannati ricorsero tutti in Cassazione.

L'imperatore Federico a Berlino.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 7,20 pom.* — L'imperatore scrisse stamane che se gli si permetteva di fare una passeggiata, egli si sarebbe recato a visitare la madre al palazzo di Berlino. Venne infatti in carrozza scoperta colla imperatrice: era in uniforme di generale coll'elmo e col mantello; aveva un aspetto sofferente. Al suo ritorno una folla enorme erasi raccolta lungo il viale dei Tigli, tanto che i cavalli furono costretti di camminare al passo. Grandi hurrà proruppero dalla folla.

Piroscafi.

SINGAPORE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Il *Bisagno*, della N. G. I., proseguì per Bombay.

PORTO SAID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Il *Polcevera*, proveniente da Massaua, proseguì iersera per Napoli.

HONG-KONG (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — La *Stura*, della N. G. I., è giunta, proveniente da Singapore e Bombay.

Tra operai italiani e francesi nel porto di Marsiglia.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Nuove difficoltà stamane nel porto a proposito dell'impiego degli operai. Avendo i francesi cessato dal lavoro su due cantieri, ove erano impiegati alcuni operai italiani, gli imprenditori dovettero sostituire gli operai italiani ai francesi.

Il Gabinetto francese dimissionario

Una seduta tempestosa a palazzo Borbone.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 9,40 pom.* — L'odierna seduta, secondo tutte le previsioni, è riuscita tempestosissima. La Estrema Sinistra è riuscita nel suo intento di provocare il voto politico, che ha dato il tracollo al Ministero barcollante. La Camera discusse da prima il progetto del bilancio modificato dal Senato. Tutte le modificazioni introdotte nel disegno dall'Alta Camera, specie quelle che riguardano il clero, vennero respinte.

La Camera aveva preso con questi inizii una attitudine ostile.

In fine di seduta *Laguerre*, deputato della Estrema Sinistra, chiede che venga iscritta in capo all'ordine del giorno la proposta di revisione della costituzione. Tale domanda fa nascere vivi incidenti. Scoppiano rumori, proteste, applausi.

Baudry d'Asson, legittimista, accusa la Repubblica di disonorare il paese. Domanda la convocazione della Costituente!...

Viette, a nome del Governo e in nome di Tirard, protesta energicamente contro questo appello all'insurrezione. (*Applausi a Sinistra*)

Jolibois, bonapartista, rimprovera la Repubblica di mettere il bavaglio al paese.

Brisson risponde indignato. Ricorda il colpo di Stato del 1851 e la proscrizioni bonapartiste. Combatte l'urgenza domandata dal Laguerre in presenza di certe personalità, che minaccia le istituzioni e sfida il Parlamento. (*Rumori a Destra. Applausi ripetuti a Sinistra*).

Clemenceau associasi alle parole di Brisson, ma insiste sulla revisione della costituzione.

Rouvier prende la parola combattendo l'urgenza e rimproverando agli autori della proposta di non aver precisato le rivendicazioni a cui aspirano. Attribuisce la difficoltà della situazione alla imprevidenza di coloro che combatterono successivamente tutti i Gabinetti. (*Applausi al Centro*)

Sarrien combatte l'urgenza. Dice: « La situazione è abbastanza turbata, senza che s'abbia a turbare d'avvantaggio. » (*Applausi*)

Goblet scongiura gli autori della proposta di aggiornarla. (?) (*Applausi*)

Tirard, reduce dal Senato, combatte pure l'urgenza e pone la questione di fiducia. (*Applausi a Sinistra e al Centro*).

Procedesi alla votazione.

La Camera approva con 295 voti contro 256 l'urgenza combattuta dal Governo.

In seguito a questa votazione, e subito dopo dichiarata chiusa la seduta, l'intero Gabinetto Tirard ha presentato le sue dimissioni nelle mani del presidente Carnot all'Eliseo.

A Parigi, nei Circoli politici e parlamentari, così come in tutti i pubblici ritrovi, c'è una viva commozione.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30 (notte) — Il Ministero ha presentato le sue dimissioni a Carnot, che le accettò. I ministri restano in ufficio per il disbrigo degli affari fino alla nomina dei successori. Credesi che Carnot chiamerà Floquet.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 31, *ore 9,20 ant.* — Il *Journal Officiel* reca le dimissioni dell'intiero Gabinetto Tirard in seguito al voto della Camera di ieri e dice che l'ex-ministro degli interni Sarrien è stato incaricato di formare il nuovo Ministero.

Per la nuova combinazione ministeriale si parla di Floquet, Brisson, Freycinet, Goblet e Clémenceau. Gli oppertunisti si mostrano contrari alla costituzione di un Ministero Floquet.

Al Senato francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Il Senato ha approvato il bilancio colle modificazioni introdottevi dalla Camera. Così il bilancio resta definitivamente votato.

Alla Camera rumena.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30 — La Camera respinge la mozione della minoranza biasimante il Governo per l'arresto dei deputati Fleva e Filipesco. Poscia approvò una mozione di fiducia con voti 86 contro 36. Dicesi che il Ministero sarebbe completato fra due giorni. Dicesi che una riunione pubblica dell'Opposizione sia progettata per domenica, in seguito alla dichiarazione del re ai capi dell'Opposizione, che non può discutere con essi finchè l'agitazione nelle vie continui.

Domani — considerata l'importante fase che sta attraversando la nostra campagna d'Africa e la naturale aspettativa del pubblico — **il giornale, contrariamente alla consuetudine, verrà pubblicato.**

L'Italia al Paraguay.

Come in ogni altra parte dell'America del Sud, anche nel Paraguay l'elemento straniero che domina per numero è quello italiano. Le principali nazioni americane sebbene vi contino un numero ristretto di sudditi residenti, vi tengono un ministro od agente diplomatico. Le principali nazioni europee che non tengono nel Paraguay un rappresentante diplomatico fisso hanno accreditato presso quel Governo i loro ministri residenti nella Repubblica Argentina o nell'Uruguay.

L'Italia, che conta nel Paraguay parecchie migliaia di sudditi, vi è rappresentata solo da un agente consolare di seconda categoria che vuol dire ufficiale onorario. Attualmente copre tale carica il signor Francesco Ribotta, degnissima e rispettabile persona, che per carità e per patriottismo nulla lascia a desiderare.

Però è una necessità ed un dovere per il Governo italiano, non solo in vista dell'attuale importanza della colonia italiana, ma anche per la nuova corrente immigratoria italiana che già comincia ad affluirvi e del crescente sviluppo economico che va acquistando questa fertilissima regione, di tenervi, al pari d'ogni altra nazione, un ministro residente, o almeno di accreditare presso il Governo paraguayo, il ministro italiano residente in Buenos-Ayres, oppure quello residente in Montevideo.

A. F.

Le Obbligazioni ferroviarie.

La Corte dei conti ha registrato il decreto ministeriale dell'on. Magliani per il servizio delle obbligazioni ferroviarie. I titoli saranno al portatore. È però in facoltà dei possessori di chiederne in luogo il tramutamento in titoli di obbligazioni nominative. Gli stessi detentori dei titoli nominativi possono anche richiederne la riconversione in obbligazioni al portatore. Possono scambiare titoli multipli da L. 500 e titoli quadruplici da L. 2000 di capitale nominale per ciascuno, o titoli di altri multipli e designarsi con i titoli Decreti di emissione. I titoli di obbligazioni al portatore saranno stampati su carta filigranata di colore e con disegni diversi, secondo le diverse Società, ed anche nel formato e nelle dimensioni saranno diversi dalle obbligazioni proprie che le Società hanno facoltà di emettere nei limiti fissati dal Codice di commercio. Il Decreto ministeriale che regola l'emissione, il passaggio e la estinzione dei titoli si compone di 18 paragrafi.

Il debito nazionale.

Risulta dalla relazione del conto Novelli che il capitale nominale delle rendite vigenti, al 30 giugno 1887, era di nove miliardi, 975 milioni e lire 3.3.717 19.

E le rendite a carico del Debito pubblico erano di 495 milioni e lire 20.2.717 58.

La massa complessiva dei debiti pubblici diminuì, dal luglio 1886 al luglio 1887, di quasi 1. milioni.

Non è molto; ma se ricordiamo che invece dal luglio 1885 al luglio 1886 vi fu un aumento di 30 milioni e mezzo, può dirsi che nell'ultimo anno abbiasi un reale miglioramento di oltre 47 milioni.

BORSA UFFICIALE.

31 marzo

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 32 1/2**.

CAMBI	a pronta		a tre mesi	
Franc. —2 1/2	101 55	— 101 65	— —	— —
»	101 55	— 101 65	— —	— —
Svizzera	101 40	— 101 50	— —	— —
Londra +3	— —	— —	25 15	— 25 37 —
Id. lungo	— —	— —	25 15	— 25 37 —
Germania +3	— —		brevi 125	— 125 5/8
			lungo 125 1/8	125 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzio) — 31 marzo. — Mentre tutto accennava ad una liquidazione assolutamente favorevole ai compratori, viene inaspettato il voto della Camera francese di ieri che produsse le dimissioni del Ministero.

Subito l'impressione non fu guari pessimista, poichè l'*Après-Bourse* di mia quota il rialzo 94 69, reazionando però un po' più vivamente sulla Rendita francese.

Ore 12. — Calmi ai listini.
Rendita contanti 96 10 a 96 65.
Speranza 96 05 96 70.
Rendita fine prossimo 96 15 96 80.

Prezzi dei valori non ufficiali ammessi.

Acqua	2210	nom.	Mercantile	788 —	789 —
Mobiliari	988 —	990 —	Meridionali	628 —	635 50
B. Torino	775 —	776 —	Siciliane	534 —	nom. —
Subalpini	237 —	238 —	Veneta	182 —	184 —
B. Sconto	405 —	406 —	Esquilino	180 —	184 50
Tib. vecc.	491 —	492 —	Fond. Ital.	302 —	304 —
Cred. Tor.	343 —	344 —	Cartiere	500 —	nom. —
Ind. Comm.	211 —	213 —			

Cassa Sovvenzione Milano 319 — 320 —.

Telegrammi particolari commerciali.

MARSIGLIA, 30 marzo (sera).

Frumento	— Importazione	Quintali	9644
»	— Vendita	»	9000

Mercato calmo, prezzi invariati.
Tutti gli altri mercati, festa.

MARZO, giorni 31 — L. P. 27 — U. Q. 8 aprile.
Sabato 31 — 91° giorno dell'anno — Sole sorge ore 6,08, tr. 6,44 — *S. Balbina vergine.*
Domenica 1° aprile — 92° giorno dell'anno — Sole sorge 6,01, tr. 6,45 — *Pasqua di Resurrezione.*

Società Scuole-Officine serali Paolo Bertotti. — Questa sera, alle ore 8 1/2, nel salone sociale, via Giulio, 24, il prof. Domenico Bertotti terrà la 18ª conferenza settimanale, trattando il tema: *Pregiudizi popolari.*

Fallimenti. — *Alba.* — Fu ordinata la cancellazione dal nome dall'albo dei falliti per l'adempimento del concordato da parte di Asello Raimondo.

Alessandria. — Fallimento Ditta Ivaldi e Guazzotti: *attivo* L. 21,000 beni stabili, L. 20,186 merci, L. 2000 mobili, L. 14,182 75 crediti, totale L. 57,317 70; *passivo:* L. 20,000 debiti ipotecari e L. 54,440 05 debiti chirografari, totale L. 74,448 05. — Id. Ditta M. Torre e C.: *attivo:* L. 240,270 56 beni stabili, L. 481,741 21 merci, L. 6000 mobili, L. 54,000 valori, L. 118,057 57 importo filiale a Buenos Ayres, totale L. 1,151,069 35; *passivo:* L. 1,103,017. — Id. Onotti Eiro: *attivo* L. 12,000 beni stabili, L. 3000 merci, L. 428,701 crediti, L. 2000 mobilio, totale L. 27,637 01; *passivo* ipotecario L. 12,000, chirografario L. 42,113 50, totale L. 54,113 50.

Nizza. — Fallimento Cazzo Pietro: verifica crediti 5 aprile. Non venne accettata la proposta di concordato.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio di inventario:

Torino. — Eredità *Arnaudi Giulia* fu cav. Rocco dal rav. Demarchi Nicola fu Giovanni in proprio e quale legale amministratore dei suoi figli Federico, Luigi, Vincenzo, Paolina, Annetta. — Eredità conte *Carlo Colombano Berio di Sale e d'Argentina* da Crissano Maria nata Di-Chiusa de S.-Amour nella qualità di legale amministratrice dei minori Cesare e Teresa.

Acqui. — Eredità *Talice* don *Luigi* fu Alessandro dall'avv. Talice Giovanni, nipote del defunto.

Alba. — Eredità *Corino Teresa* fu Michele dal cavaliere Astengo Giuseppe, sindaco di Alba, nell'interesse dell'Ospizio delle povere figlie d'Alba, di cui è presidente.

Andorno. — Eredità *Jaurlolo Gros Giovanna Colestina* da Jaurlolo Gros Clemente fu Giacomo.

Arona. — Eredità coniugi *Medeghini Antonio* e *Giacomi Angela* da Medeghini Giuseppe, tutore del minore Medeghini Giacomo. — Eredità *Sartori Francesco* ed eredità *Sartori Maddalena* fu Francesco da Asoli Giuseppe di Giuseppe, vedova di Sartori Maddalena, come padre e legale amministratore della minore sua figlia Maria. — Eredità *Sartori Francesco* da Sartori Pietro fu Giuseppe, tutore della minore Maria Sartori fu Francesco.

Avigliana. — Eredità *Marchisio Giovanni* fu Giorgio da Marchisio Maria Caterina fu Agostino, in proprio e quale legale amministratrice dei minori Giovanni Martinasso fu Giorgio.

Bussolasco. — Eredità *Traversa Luigi* fu Giovanni da Bruno Clotilde ved. Traversa Luigi, in proprio e quale legale rappresentante dei minori Giovanni, Pietro, Angelo, Eugenia, Sabina e Albertina.

Casale. — Eredità *Castagnone Albina* da Pastore Francesco fu Giovanni, tutore dei minori fratelli e sorelle Morera del fu Giuseppe e della fu Castagnone. — Eredità *Raffo* l'incaro da Gazzo di Caterina ved. Raffo, in proprio e quale legale amministratrice del minore figlio Giovanni. — Eredità *Olivia Federico* da Sapelli Paolina ved. Olivia, in proprio e quale legale amministratrice dei minori Remo, Romolo e Giuseppina, e da Pietro Paolo maggiorenne. — Eredità *Luigi Demagali* da Demagali Carlo, quale amministratore dei minori Giuseppe, Rosa e Teresa fratelli e sorella del defunto.

Candelo. — Eredità *Bolongo Maria Giovanna* da Scandia Teresa di Giuseppe, nell'interesse della figlia minore Bolongo Giacomina.

Diano d'Alba. — Eredità *Destefanis Giuseppe* fu Domenico da Grimaldi Carlo di Giovanni, nella qualità di padre e legale rappresentante del figlio minore Luigi Grimaldi.

Oneglia. — Eredità *Scavello Agostino* da Somalo Adelaide vedova Sansoldo in proprio e quale legale amministratrice delle proprie figlie Teresa e Caterina Sansoldo.

Occimiano. — Eredità *Felice Piccinini* fu Luigi ed eredità *Angiolina Barberis* da Eusebio Barberis, tutore del minore Piccinini Ettore, figlio dei predetti coniugi.

Ovada. — Eredità *Perugotti Teresa In Natale* da Perugotti Luigi fu Desiderio, nella sua qualità di protutore espressamente incaricato e nell'interesse di Perugotti Ernesto fu Natale. — Eredità *Alciato Domenico* fu G. B. da Soldi Anna vedova Alciato in proprio e quale amministratrice del figlio minore Giovanni Battista fu Domenico, da Alciato Vincenzo, da Alciato Giuseppe e da Alciato Antonia.

Rivarolo Canavese. — Eredità *Francesco Colombatto* da Pietro da Domatteis Domenica ved. Pietro Colombatto nell'interesse de' suoi minori Francesco ed Anna e Domenico e Francesco fratelli Colombatto fu Francesco nell'interesse dei rispettivi figli e figlie nati o nascituri.

Valenza. — Eredità *Silvia Piacentini* da Vincenzo da Vela Giuseppa di Angelo, geometra, nell'interesse della signora Giuseppina Olimpia Grossi ved. Piacentini (da cui ebbe procura) e in quello della minorenne Emma Piacentini.

Villanova d'Asti. — Eredità *Scudri Maria* fu Nicolao da Sorba Giuseppe in proprio e quale rappresentante legale dei minori Margherita, Agnese, Tommaso, Nicolao, Bartolomeo, Giuseppe e Giovanni — Eredità *Accossato Secondo* fu Giovanni Battista e fratello *Natale* da Carlevero Maria Maddalena vedova Accossato Secondo — Le eredità dei coniugi *Negro Ornola* e *Barrino Michela* da Negro Tommaso di Valfenera, tutore della minorenne Luigia Maria Barrino — Eredità *Vione Teresa* fu Filippo da Cerrato Luigi Costantino in proprio e nell'interesse dei figli minori — Eredità *Zanone Caterina* maritata Giacomo Gorgorino e della madre di lui *Gorgino Elena* ved. Zanone Giovanni da Giacomo Gorgorino nell'interesse della minore figlia Marianna.

Borsa di Genova, 30 marzo.		*Az. F. Mediterr.*	0:5 —
Rend. ital. cont.	96 60	*Cambi.*	
» » fine	96 05	Londra — vista	25 60
Az. Banca Nazion.	2100 —	» lett.	25 70
» Credito Mobil.	966 —	Parigi — vista	101 67
» Ferrov. Merid.	795 —	» lett.	101 72
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 31.	
Vienna, 29		Cambio su Parigi	50 15
Mobiliare	272 00	Cambio su Londra	126 00
Lombarde	74 75	Lire italiane	60 40
Banca Anglo-Austr.	102 —	Rendita Austriaca	70 65
Austriache	315 50	Id.	77 62
Banca Nazionale	969 —	Unionbank	102 50
Napoleoni d'Oro	10 08	Lotti turchi	103 90
Argento in Bancon.	100 —	» Inglesine nuova	— —
Berlino, 29		Cons. Pruss. 4 0/0	107 —
Mobiliare	141 40	Id. 3 1/2 0/0	101 60
Austriache	97 40	Id.	— —
Lombarde	— —	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 27 5	Prest. Orient. Russo	51 85
Rendita Italiana	93 10	Argento per chil.	100 50
Turco nuovo	13 80	Mediterranee	121 20
Chiusura della Borsa di Parigi 30.			
Rend. fr. 3 0/0 anim.	80 1	Egiziane 6 0/0	402 15/16
» 4 0/0	82 37	Rend. ungher. 6 0/0	77 11/16
» 4 1/2 0/0	107 07	Rend. spagn. ester.	13 81
Merid. ital. 6 0/0	91 86	Consol. ott. di Parigi	403 —
Cambi Londra vista	— —	Banca ottomana	605 5/16
Consolid. inglesi	— —	Argento fino	277 —
Obbl. Lombardo	287 —	Credito fondiario	1250 —
Cambio sull'Italia	1 1/2	Suez	2128 —
Turco nuovo	13 85	Panama	220 —
Banca di Parigi	750 —	Lotti turchi	87 1/4
Tunisino	506 —	Ferrovie Merid.	778 —

CARMAGNOLA, 28 marzo. — 600 ettol. Frumento L. 16 50 — 250 Segale 10 40 — 80 Avena 7 50 — 150 Meliga 8 80 — 200 Riso 21 25 — 1200 Castagne secche 2 50 — 40 Buoi o manzi 1ª qual. 0 00 — 190 Id. 2ª q. 5 00 — 80 Vitelli 1ª q. 7 00 — 170 Id. 2ª q. 0 00 — 150 Giovenche 4 70 — 100 Maiali da latte per capo 22 50 — 1300 mir. Canapa greggia 0 00 — 500 lb. lavorata (ristoppa) 15 00 — 1000 Cordame 0 00 — 2000 Trifoglio 0 22 — 500 Olio d'oliva 11 50 — 40 Barile 1 qual. 19 00 — 90 Id. 2ª q. 17 50 — 8000 Pasta 1 00 — 2000 Uova alla dozzina 0 37.

Tasso del pane e della carne dal 29 marzo al 4 aprile. Frumento 1ª qualità al chil. L. 0 40 — Id. 2ª qual. e pane fino non eccedente il peso di un etogr. 0 33 — Pane fino eccedente il peso di un etogr. 0 31 — Id. Casalingo 0 25 — Id. bruno 0 18.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª qual. L. 1 17 — Id. id. 2ª qual. 1 00 — Id. di buoi e manzi 1 00 — Id. maggie e giovenche 0 70 — Id. vacche 0 60.

CASALE, 27 marzo — Grano L. 18 50 — Meliga 8 87 — Segale 12 25 — Avena 0 41 — Fagiuoli comuni 14 10 — Id. dall'occhio 15 00 — Fave 14 25 — Riso nostrano 28 05 — Fieno L. q., 0 88 — Id. 2. q., 0 00 — Paglia 0 62 — Carne di vitello al ch. 1 25.

Stagionatura comizia delle Sete in Torino. 30 marzo. Organzino, colli 11 — K. 1870 50 — Greggia, colli 11 — K. 941 90.

Totali colli 26 — K. 2811 40
Totali entrati col mese a tutt'oggi N. 441. K. 41902 46
Il Direttore-Gerente: A. Bertolino.

I provvedimenti finanziari pel Municipio di Torino.

Nell'imminenza della sessione primaverile del nostro Consiglio comunale, in cui verranno in discussione i grandi problemi che interessano la città nostra, quale quello della maggior dotazione d'acqua per forza motrice, appare opportuno un breve esame della relazione finanziaria dell'assessore di finanza, cav. Enrico Badano, testè pubblicata e distribuita.

La relazione ricorda le parole del sindaco nella sua esposizione annuale sull'andamento della gestione comunale, colle quali, trattando del bilancio preventivo 1883, si dimostrava che lo stato delle nostre finanze poteva dirsi soddisfacente, poichè, mentre il bilancio sostenava il gravissimo onere di oltre L. 2,300,000 per spese straordinarie, si era adoperato con alienazione di beni per raggiungere il pareggio con una quota superiore all'ammortamento del debito portato nello stesso bilancio.

Però, di fronte all'eventualità di opere e di spese eccezionali ed alla mancanza in avvenire di attività straordinarie da contrapporsi, si rendeva necessaria la necessità di studiare la questione finanziaria sotto due aspetti:

1. Se ed in quale modo convenga rafforzare le entrate del Comune per dare ai bilanci la elasticità necessaria alle sempre crescenti esigenze dei servizi di vitalità, istruzione, igiene, polizia, ecc.;

2. Trovare i mezzi più opportuni per far fronte alla esecuzione ovenluale delle grandi opere da deliberarsi.

Non occorre a noi intrattenere, come fa la relazione, un esame delle condizioni del bilancio municipale. Esso appalono dagli elaborati articoli che da tempo andiamo pubblicando nel giornale sotto il titolo: *L'avvenire di Torino.*

Le competenze normali del bilancio della città di Torino sono:

Per l'entrata L. 10,838,136 35
Per le spese » 8,574,030 94

e lasciano un margine di L. 1,681,039 41 per le spese straordinarie, somma che potrebbe bastare alle esigenze ordinarie dello sviluppo e miglioramento della città. Però si richiedono spese ed opere straordinarie, quali:

I concorsi ferroviari;
L'aumento di forza motrice;
La fognatura.

Ai concorsi ferroviari potendosi provvedere con annualità, esse saranno facilmente date dal bilancio ordinario purchè siano ripartite secondo le possibilità del bilancio stesso.

Per la fognatura occorre una spesa calcolata in L. 2,400,000, da cui occorre dedurre la somma di L. 3,500,000 per rimborso di proprietari, pagabili a rate annuali. Occorrono inoltre L. 3,500,000 per impianto della forza motrice. Sono quindi L. 2,400,000 di nuove spese a cui il bilancio della città di Torino non è in grado di far fronte senza ricorrere ad una operazione finanziaria.

Ad ottenere questo intento, la relazione crede sarebbe il caso di *adottare la conversione del debito attuale che ha la città di Torino per L. 9,544,500 (estinguibile in 18 anni) ad un'a scadenza prolungata a 50 anni.*

In tal modo si troverebbe una grande parte della somma occorrente alle opere e sarebbe facile procurare di averne la rimanenza con un qualche aumento sull'attuale annualità di L. 779,750 inscritta in bilancio pel servizio dei prestiti 1853-1869-1879.

La legge testè emanata (5 febbraio u. s.) sui consorzi d'acqua per uso industriale autorizza la Cassa dei depositi e prestiti a concedere mutui ai Comuni per la totale somma occorrente alle derivazioni o condotte d'acqua per uso industriale. Questi mutui devono però essere estinti mediante trenta annualità uguali. Il Ministero d'agricoltura e commercio ha poi dalla stessa legge facoltà di accordare ai Comuni un concorso sotto forma di pagamento di una quota parte d'interesse nella graduazione seguente: 3 0/0 durante i primi dieci anni; 2 0/0 per i dieci anni successivi; 1 0/0 per gli ultimi dieci anni, di guisa che, ottenendo il concorso, *il bilancio civico non avrebbe che a provvedere alla differenza* fra detto concorso ed il tasso d'interesse normale cui verrà assoggettato il mutuo.

Provveduto in tal modo alla somma occorrente per la forza motrice, importa vedere quale sarà la somma necessaria a fornire il capitale di L. 5,900,000 che occorrono per la fognatura, già dedotto il concorso dei proprietari. La relazione discute a questo punto la questione se convenga combinare l'operazione delle due somme di L. 5,900,000 per la fognatura e di L. 9,544,500, debito attuale, in totale lire 15,444,500 con una estinzione contemporanea al mutuo che si otterrebbe dalla Cassa dei depositi e prestiti, ovvero se non è miglior partito dare all'operazione di detta L. 15,444,500 una maggiore durata alline di rendere meno sensibile al bilancio il peso del suo servizio d'ammortamento.

Con una combinazione di 30 anni il bilancio dovrebbe sostenere nel prossimo decennio, nel quale resta invariato il corrispettivo alla Cassa depositi e prestiti una annualità di L. 1,127,386 02, cioè lire 347,610 05 in più dello stanziamento attuale.

Per 40 anni si avrebbero L. 1,022,754 56 cioè L. 243,004 59 in più dello stanziamento attuale.

Per 50 anni L. 965,653 37, cioè L. 188,183 37 in più di quanto ora è stanziato.

Se non si potesse ottenere dal Governo il beneficio dell'applicazione della legge 2 febbraio, per 15,944,500 lire di prestito occorrerà per 50 anni un servizio d'interessi di L. 1,037,742 37, e così coll'attuale un aumento di L. 257,972 37.

Siccome però per quanta alacrità si voglia impiegarvi la fognatura richiederà sempre un certo periodo d'anni per la sua esecuzione, è evidente che, non essendo necessaria l'immediata ricerca di tutto il denaro, ne conseguirà un certo risparmio sulla somma degl'interessi nei primi anni.

Il congegno di tutte queste combinazioni implica di necessità un'operazione omogenea ai debiti che si vogliono unificare. La forma più appropriata, secondo la relazione, sembrerebbe quella della creazione di obbligazioni, perchè i nuovi titoli possano cambiarsi coi vecchi già in circolazione ed anche perchè permette di emettersi solo per quella quantità ed a quelle epoche che lo stretto bisogno può richiedere. Inoltre questa forma potrebbe all'occorrenza amministrare un mezzo di attenere, in casi di eccezionale urgenza, parte del capitale, mediante operazioni transitorie di cassa, senza ricorrere alla emissione pubblica, se questa non fosse, nel momento, reputata conveniente.

La relazione conchiude: « Dalle dette considerazioni si rileva che il bilancio, non alterando le allocazioni di stanziamento per spese ordinarie e per quelle dette straordinarie continuative, provvede al servizio dell'attuale e del prossimo debito, assicura il compimento delle opere imposte, compreso il risanamento, dà il mezzo di eseguire le grandi opere in questione e somministra per di più un fondo disponibile bastevole riguardo per le nuove opere non ancora imposte. »

Dopo tutte queste considerazioni sorgono ovvie e naturali le seguenti conclusioni:

1. Che nelle condizioni attuali il bilancio ordinario non ha bisogno di essere rinforzato con aumento di tasse.

2. Che le proposte della Giunta per la fognatura e la dotazione di nuova forza motrice si possono, mediante la conversione dell'attuale debito redimibile ed il relativo impegnativo di lire 2,400,000 eseguire senza dopo di ricorrere ad aumento di entrate ordinarie.

3. Che per tutto quanto riflette le sovraccennate operazioni finanziarie torna opportuno il concorso di speciale Commissione consigliare.

In base a tali conclusioni la Giunta delibera di proporre al Consiglio comunale per la esecuzione delle opere di fognatura e forza motrice l'adozione dei seguenti provvedimenti:

1. *Conversione dell'attuale debito redimibile.*
2. *Impresitto di lire 2,400,000.*
3. *Istituzione di speciale Commissione consigliare per coadiuvare la Giunta nelle occorrenti operazioni finanziarie.*

Alla relazione dell'assessore Badano, che è veramente coscienzioso ed elaborato lavoro, va unita una ricca collezione di allegati, dai quali emergono tutte le più minute condizioni della nostra finanza municipale.

Il mese dei sovrani a Firenze

Firenze, 29 marzo.

(Marco) — L'anno scorso fu memorabile per Firenze il mese di maggio; quest'anno vedi essere l'aprile; allora s'ebbe il mese delle feste, ora abbiamo il mese dei sovrani. Facciamo il conto se ci riunce: il re e la regina del Würtemberg, per quanto chiusi a pie' di Monte Morello, sono scesi a due passi dalla città e non accennano a ripassare nè gli Apennini nè le Alpi; alla nuova arrivata, la regina Vittoria, fanno corona di famiglia la principessa Beatrice e il principe di Battenberg, il duca e la duchessa e il principe Alfredo di Edimburgo; è imminente l'arrivo dell'imperatore e dell'imperatrice del Brasile. S. M. il re Umberto e S. M. la regina Margherita sono attesi fra pochi giorni; di passaggio, ma è annunziata anche la presenza del re di Svezia; finalmente non ha ancora fatto i bauli per ritornare in patria (grazie alla Pasqua ortodossa che ritarda sulla nostra 15 giorni) la bella regina di Serbia. Tutti questi augusti personaggi sono più o meno in incognito, ma ricevono hanno ciascuno una specie di Corte, seguito numeroso di bipedi e di quadrupedi, e mettono in moto una quantità di altre persone ufficiali, ufficiose e private; fra teste coronate, cavalieri, dame, gentiluomini, ciambellani, segretari, addetti, corrieri, ambasciatori, consoli, prefetto, sindaco, generali, uomini e donne dell'aristocrazia estera e locale, è una continua quadriglia di visite, di complimenti, tanto che ad un giornale, per essere esattamente informato, non basterebbero dieci *reporters.*

***

La regina Vittoria si è fatta precedere a Villa Palmieri dalla sua somara favorita; non crediate che se ne serva per la cura del latte, o per bagni rafforzati come l'oppressa moglie di Nerone; la regina vuol godere l'aria aperta molte ore del giorno, come faceva il suo predecessore Carlo II; oltre una lunga trottata nelle ore pomeridiane, gira volentieri il vasto parco annesso alla villa, e in queste passeggiate cavalcando talvolta, invece che girare a piedi, fa attaccare la somara al suo *poney-chaise.*

In questi giorni la regina ha già ripetuto il giro dei colli e la Cascine; ma la sua presenza a Villa Palmieri attira da quella parte la curiosità locale, e specialmente la colonia inglese, divenuta, per la circostanza, molto più numerosa del solito. L'Arno maestoso è ora battuto dal modesto Mugnone.

— Avete veduto la regina d'Inghilterra? — da una settimana circa l'introduzione obbligatoria di ogni discorso ozioso, invece del solito *tempo*, o della solita *salute*, o della solita *Africa*, o dei soliti *spiacevoli incidenti francesi.*

I bene informati di Villa Palmieri fanno fuoco e fiamme quanto abbia costato la storiona per il primo pranzo di famiglia in casa dell'arrivo — se lady Crawford mi ricevere la regina e farla padrona di casa abbia pianto per riverenza o per commozione ricordando che l'invito era stato fatto dal suo defunto consorte; e così via. Le prime due sere i colli di Fiesole, sopra Villa Palmieri, furono illuminati; la bandiera inglese sventola in permanenza ai balconi e sui tetti di tutti gli inglesi che abitano la città e nei dintorni.

***

Per solito nei teatri di Firenze, e specialmente al Niccolini, teatro aristocratico, facevano buoni affari le compagnie francesi di prosa e d'operette; nella stagione di quaresima ora trascorsa vi agiva una Compagnia composta di buoni elementi, con repertorio piacevole e diretta dal Meynadier, favorevolmente noto in Italia; con tutto ciò il teatro Niccolini restò quasi sempre mezzo vuoto, anche quando al teatro Nuovo non recitava la Duse.

Osservano i saggi che il teatro non ha che rendere coi trattati di commercio, coll'espulsione degli operai, coll'animosità rivelatasi in Francia contro di noi; è vero, ma al sentimento non si comanda sempre.

Per la stazione di Borgosesia.

La Direzione generale delle Strade ferrate del Mediterraneo ha disposto perchè sia sollecitata la compilazione del progetto di dettaglio dei lavori di ampliamento della stazione di Borgosesia.

Gli studenti di Siena
visitano i Penitenziari di Volterra e San Gimignano

Siena, 27 marzo.

(*f. m.*) — Giovedì della scorsa settimana gli studenti del Corso di diritto penale di questa R. Università, per iniziativa e sotto la direzione del chiarissimo prof. avv. Raffaele Nulli, partivano per una visita scientifica ai penitenziari di Volterra e San Gimignano. Talevi sita, manco a dirsi, riuscì interessantissima sia dal lato scientifico, sia dal lato artistico. Dal lato scientifico, imperocchè si potè apprezzare come ben si merita il sistema cellulare penitenziario toscano, in confronto dei sistemi degli altri penitenziari del regno, e per l'ambiente molto ben disposto, e per il trattamento fatto ai condannati. Nel penitenziario di Volterra i condannati a vita scontano 10 anni della pena nel più completo isolamento, il rimanente col lavoro in comune il giorno, la notte segregati nelle rispettive celle. I condannati a tempo, invece, tanto di Volterra che di San Gimignano, scontano metà della pena (purchè non superiore agli anni 20) isolatamente, l'altra metà col lavoro in comune, sempre però coll'obbligo del silenzio. Il trattamento è abbastanza mite, quando si consideri che a differenza degli altri penitenziari del regno, i condannati ricevono la carne tre volte per settimana. Dal lato artistico poi la visita riuscì interessante, poichè i componenti la spedizione scientifica ebbero campo di ammirare le bellezze etrusche dell'antica Volterra e gli avanzi storico-medioevali di San Gimignano. Possa l'esempio della Università sanese essere imitato dalle altre Università a maggior lustro della scienza, al maggior sviluppo delle discipline carcerarie.

I Tribunali di commercio.

Col giorno d'oggi, 31 marzo, cessano le funzioni dei Tribunali di commercio. Ecco le norme principali che essi devono seguire in seguito all'abolizione:

Le cause che al 31 marzo 1883 si troveranno in corso d'istruzione innanzi ai Tribunali di commercio si proseguiranno con le norme prescritte dal Codice di procedura civile per le materie commerciali, e saranno portate innanzi ai Tribunali civili e correzionali competenti per territorio, mediante atto notificato ad istanza della parte più diligente all'altra parte od al suo procuratore in causa.

I termini giudiziali in corso saranno sospesi per trenta giorni decorrendi dal 31 marzo, o dal giorno della notificazione dell'atto surindicato, ove questa sia stata fatta prima del 31 marzo.

Le cause inscritte sul ruolo dei Tribunali di commercio anteriormente al 1° aprile 1883 che non siano discusse in una delle udienze del mese di marzo, saranno dal presidente, d'accordo con le parti od anche d'ufficio, rinviate ad una delle prossime udienze del Tribunale civile e correzionale.

Nelle cause commerciali iniziate anteriormente al 1° aprile 1883, qualora il termine stabilito nell'atto di citazione scada dopo il detto giorno, dovranno le parti comparire, senza bisogno di altra notificazione, davanti al Tribunale civile e correzionale a cui è devoluta la giurisdizione del soppresso Tribunale di commercio.

Se nel giorno fissato per la comparizione non vi sia udienza, le parti compariranno all'udienza immediatamente successiva.

I giudici di fallimento che si troveranno in corso al 31 marzo innanzi ai Tribunali di commercio saranno prosegniti innanzi ai Tribunali civili e correzionali competenti senza bisogno della notificazione dell'atto di cui sopra.

Le cose di Rumenia.

L'agitazione extraparlamentare — L'opposizione e Joan Bratiano — Il Re — La politica estera.

Vienna, 29 marzo.

(Lux) — Le inquietudini rumene annunziatevi già dal telegrafo non hanno una importanza che convenga esagerare. Certo, non è buon segno che l'opposizione cerchi abbandonati il terreno della lotta parlamentare e legale e scenda in quello delle strade e delle piazze e sostituisca ai voti i colpi di rivoltella e violi la stessa dimora del sovrano. È tanto meno buon segno in quanto cotesta opposizione è composta in gran parte di conservatori e il capo di essa, Catargio, è uno dei più influenti fra quei « boiari, » che un tempo avevano in proprio quasi tutto il dominio della terra e dettero prova di amore tutt'altro che conciliante verso le idee nuove ed i principii di governo della nostra epoca.

Che Joan Bratiano sia da lungo tempo al potere e stanchi la pazienza de' suoi avversari, desiderosi di godere anch'essi la gioia del portafoglio, è un fatto; ma è anche un fatto ch'egli è piuttosto nel caso di Cincinnato Tizzo che in quello di Agostino Depretis; ch'egli, cioè, non conserva la responsabilità del Governo se non perchè ha l'intima persuasione che altri non farebbero quel che può fare lui, e perchè questa persuasione è divisa non dalla Corona come dalla maggioranza dei rappresentanti del paese. Il Catargio, il Cogalniceanu, il Fleva continuerebbero, non fosse altro, a lottare e a dilaniarsi otto giorni dopo raccolta la successione dell'attuale primo ministro, il quale, invece, gode sul suo partito, di un'autorità sul Livello della quale nessun'altra può mettersi.

***

Ma che Joan Bratiano, avvezzo a non dimettersi che per ritornare immediatamente, raccolga tanto e così vivo odio, si spiega; in questi ultimi due anni ci furono quattro crisi, e di nessuna di esse l'opposizione potè trar vantaggio; all'ultima pareva proprio che gli oppositori fossero per cogliere il frutto di tanti discorsi e di tante agitazioni, e rimasero invece, appunto perchè s'era in quasi certezza, più scornati che non lo fossero stati mai prima. In una seduta della settimana scorsa alla Camera, il Cogalniceanu, il Fleva ed altri, tutti sentirono che dovrebbero sempre stare preparati all'assenzione del potere da un momento all'altro, usarono invece, giudicando dalle crisi, un linguaggio che per solito non è proprio che di quelle opposizioni che o sanno di non aver avvenire o non possono sperare di averlo che per tempi remotissimi.

Note Maltesi.

Malta, 28 marzo.

(M. M.) — Siamo alla vigilia di una guerra; intendiamoci però bene. E l'inghilterra che la fa, o, per dir meglio, il Governo delle Indie contro il sovrano di Sikkim. Credo inutile spiegarti la causa del conflitto; questo solo mi basti di dirvi che il Governo si contenta semplicemente del possesso del principato, importantissimo in verità perchè apre una gran via verso il Tibet. Ve ne informerò con altra mia.

*** Come vi scrissi nella precedente mia, si dava molta importanza al voto della corazzata *Melita.* Infatti un concorso maggiore non poteva desiderarsi, e tutto riuscì a meraviglia. Il piccolo modello è stato mandato a S. M. la regina a Firenze, e si crede che fra qualche settimana si porrà mano alla costruzione di altra corazzata consimile.

*** Nell'occasione delle nozze d'argento di S. A. R. il principe di Galles sono state raccolte cento sterline, colle quali si fece acquisto di un bel regalo. Si nota con piacere che fra i sottoscrittori stranieri, gl'italiani vi figurano in maggior numero ed in maggior ammonto, benchè da altri si sostenga che la sottoscrizione abbia avuto luogo solamente fra inglesi e maltesi.

*** La prima seduta del nuovo Consiglio costituzionale ebbe luogo mercoledì passato, e la seconda avrà luogo il 5 aprile.

Pei filatori.

Riceviamo da Casella, 28, la lettera seguente:

« *Signor Direttore*
della Gazzetta Piemontese — *Torino.*

« Poichè vedo quanto le stanno a cuore gli interessi pubblici compromessi dal regime attuale di tariffe doganali, mi permetto farle noto un caso di applicazione di dette tariffe, che ridonda a svantaggio dei tessitori da seta, già ridotti al lumicino. La maggior parte della greggia asiatica, che in Italia si trasformavano in organzini e trame, ci veniva dalla Francia, ove si rimandavano lavorate. Quest'industria dava lavoro a migliaia d'operai. L'imposta attuale di 8 franchi due per kilo, che bisogna pagare per rimandare in Francia della seta lavorata, ha reso quasi impossibile tale industria. Ma pure, facendo sacrifici, economizzando fino all'osso e sperando in un prossimo accomodamento della relazioni commerciali colla Francia, per non lasciare inattive le fabbriche e senza pane l'operaio, molti filandieri continuarono ad accettare lavoro dalla Francia.

« Di fronte a questo danno emergente per tanti industriali, il Governo avrebbe dovuto prendere qualche provvedimento, p. es. scemare da imposte, facilitazioni nei trasporti od altro. Invece ne fa una cosa di fuoco? Il applica un dazio di circa uno due per balla, sull'imballaggio, dando un valore allo straccio di cotone che avvolge la seta e calcolando come lavoro in vimini la paglia che ricopre dette balle di seta asiatiche. È noto bene, che tali imballaggi sono assolutamente senza valore, sono asiatici e non francesi!

« Mi perdoni del disturbo.

« DOMINO FILIPPINI C. »

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — **Il Congresso chirurgico.** — Il Congresso chirurgico italiano, inaugurato domenica nella sala dell'Istituto tecnico a Tarsia, pose termine ai suoi lavori mercoledì nominando presidente del futuro Congresso il prof. Durante.

La sede di questo non fu stabilita, ma credesi che probabilmente sarà Roma.

È stato notato che alle sedute del Congresso non erano intervenuti quasi tutti i più reputati professori di chirurgia di Napoli.

CAGLIARI. — **Il Banco di Cagliari.** — Giorni sono si riunirono gli azionisti del Banco di Cagliari, che da parecchio tempo aveva cessato le sue operazioni, onde nominare una Commissione per verificare i conti.

Il presidente comunicò loro la sentenza del Tribunale di commercio in cui, ad istanza dal fallito

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

LA VENDETTA DI BEATRICE

ROMANZO

DI

ROBERTO HALT

— Per caso.

— Il caso, un caso strano, sarebbe stato se non fossi giunto.

— Passeggiavo al bosco; l'incontrai con due signore; ci salutai...

— Ti presentai...

— Le signore m'invitarono...

— Tu accettasti l'invito e, naturalmente, prendesti il mio posto. La tua buona stella, le tue attrattive hanno fatto tutto; tu non ci hai messo nemmeno un po' di buona volontà... Il caso!

— Ah! amico mio, finisci di scherzare! Sono in questo momento il più infelice, il più antipatico, il più cretino e il più disgraziato degli uomini; non so più parlare il linguaggio dell'amore, io che non ne conoscevo altri! La principessa mi resiste. L'ho supplicata, ho pianto, ho gridato, mi son trascinato ai suoi piedi per due mesi... Non ne potevo più; son partito per dimenticarla, ed oggi ritorno, più innamorato che mai, col cuore e la mente pieni di lei... E vuoi sapere la ragione della mia disfatta? Gli è che amo per la prima volta nella mia vita che amo pazzamente come un giovane, come un selvaggio, come una bestia! Ah! per trionfare, in amore, ci vuole una forza fredda, ci vuole la riflessione, ci vuole la virile superiorità di condotta sulla sensibilità femminile. Io ho perduto la mia politica e il mio potere; l'una e l'altro si sono spezzati contro la più strana, la più inattesa delle donne.

— Sentendoti parlare si direbbe che non credi di avere cinquantadue anni come me.

— Bah! Quest'inverno ero amato alla follia da una giovinetta di vent'anni, e ciò ch'ella baciava con più passione erano i fili d'argento dei miei capelli; voleva persino farsi tingere i suoi in bianco, suo colore prediletto. Credi a me; l'amore è un ramo di politica nel quale i più vecchi tengono il potere.

— Sì; Annilfo ha sposato Agnese?

— Annilfo era un imbecille ed amava. Tu Descazère, che hai cinquantadue anni, che hai spirito e che sei freddo come il marmo, quando vorrai, conquisterai il mondo.

— Te la lascio, amico mio; conservala. Io preferisco guardare dalla mia finestra il conquistatore affannarsi, cioè la marionetta umana danzare. Tu mi in questo momento il più bel ballerino di Francia, ed è per godere lo spettacolo che mi dai che t'ho telegrafato di venire. Avanti la musica!

— Ma infine — esclamò il conte — chi è, e che cosa è Beatrice? Una donna onesta o una equivoca? Una principessa o un'avventuriera? Che cosa sono quelle due donne? Hai preso informazioni?

— Non so altro che ciò che esse dicono; ma le signore, lo sai, dicono sempre, per coloro che vogliono credere, la verità. La signora Pigott è vedova d'un negoziante inglese « morto nell'India, troppo presto per la sua fortuna. » La signorina Beatrice è figlia d'un principe, non si sa di qual ramo, ciò che permette un po' di spazio ai suoi sentimenti politici, e fa della magnifica Pigott, che si dice sua zia e la chiama principessa, una reale sognata. Zia e nipote parlano inglese, ma pronunziano anche passabilmente il francese. La zia cita la Bibbia. Di modi sono abbastanza corretti, salvo qualche leggera dimenticanza. Nessun altro uomo in casa loro, quando ci siamo noi. Beatrice canta...

— Stupendamente!

— Un filo di voce.

— Ma un torrente di sentimento! Qual potenza d'anima! Qual genio! Quale immaginazione! Qual poesia!...

— La loro casa, — interruppe Descazères, — è elegante e semplice. Prima della tua partenza il maggior lusso del salone era il mazzo di fiori del valore di cento o centocinquanta franchi che inviavi quotidianamente. Ricomincerai?

— Sì.

— La locazione del *chalet* deve ammontare a circa duemila lire. Addiziona ora quella locazione col mobilio, col canto geniale di Beatrice, colle citazioni bibliche, coi modi delle due signore, col loro linguaggio, coll'origine principesca, e cerca d'enumerarne il totale in virtù e in vizi.

— Andiamo ad informarci.

— Dove?

— A Auteuil.

Descazères lo seguì ridendo.

Salirono in carrozza, e dopo una stazione al palazzo Chateaubourg, dove il conte si profumò con un piccolo giovine greco partente per Corinto, andarono ad Auteuil.

Alla porta del *chalet* Descazères domandò:

— È il mazzo?

— È qui, ci ha precedati, — disse il conte.

Poi stringendo il braccio del compagno: — Ascolta! — riprese.

Dalla finestra del salone usciva un canto volta a volta leggero come un sospiro o acuto e allegro, ma sempre soave. La voce ed il piano si alternavano in un bizz

Credito Agricolo, si stabiliva la liquidazione legale di detta Banca.

Gli azionisti, lesi pel loro interesse, presentarono un memoriale alla Procura generale perchè voglia revocare detta sentenza.

ROMA. — **L'Esposizione di uccelli da cortile, ecc.** — Stante le recenti piene del Tevere e le persistenti piogge, che hanno arrecato gravi danni nelle aree e nelle costruzioni già disposte per l'esecuzione della Mostra internazionale d'uccelli da cortile, da colombaia, ecc., canina, cani, strumenti, ecc.; la Commissione ordinatrice ha dovuto cambiare locale, ed invece che al Ninfeo d'Egeria, l'Esposizione avrà luogo all'Orto Botanico, presso il Palazzo dei Cesari, locale gentilmente offerto dal Comune di Roma. L'apertura dell'Esposizione viene pertanto rinviata al 25 aprile, ed il tempo utile per le iscrizioni è prorogato fino al 5 dello stesso mese d'aprile.

TERNI. — **Assemblea del conte Annolino di Parma.** — Scrivono da Porto San Giorgio, in data 26, all'*Ordine* di Ancona:

« Nelle vicinanze del Ponte di Chienti, là dove questo fiume si versa nel mare, è stato oggi rinvenuto il cadavere del conte Annibale Annolino di Forno.

« Il cadavere ha un nastro appeso al collo ed una ferita di stile penetrante alla base del cranio. Ignoti fino ad ora gli autori e le cause del misfatto.

« L'Annolino apparteneva ad una delle più nobili famiglie fermane, era avvocato e menava vita modesta e tranquilla insieme alla sua numerosa prole in un casino di sua proprietà presso Porto San Giorgio.

« La popolazione di questo paese e di Forno n'è rimasta tristemente impressionata. »

FARMA. — (Nostre lettere, 29 marzo). — (F...) — **Per amore!** — Un amore disgraziato trasse, l'altra sera, un giovane di vent'anni, certo Poli Emilio, a ferire al collo certa Zamboni Zefirina, sua amante infedele. Ieri sera questo stesso Poli, più che mai travagliato dalla sciagurata passione onde è dominato da tempo, riuscì di per fine ai suoi giorni. Uscì di casa con in tasca un lungo coltello. Errò meditabondo per la città, finchè, giunto in Via Catena, in un impeto di furore trasse di tasca il coltello e se lo infierì nel petto in direzione del cuore. Vari amici accorsero e gli tolsero l'arma, colla quale voleva nuovamente ferirsi. Lo condussero al Civico Ospedale, dove ebbe le prime cure. Pare si tratti di ferita non grave.

SAVONA. — (Nostre lett., 28 marzo) — (R.) — **L'acqua potabile.** — La questione che s'aggira da tanti anni per la condotta dell'acqua potabile nella nostra città accenna finalmente ad essere risolta. Ieri infatti, venne firmato il contratto tra il nostro Municipio e l'impresa Galopin-Sale per la condotta stessa, la quale, salvo ostacoli, verrà ultimata nel venturo anno. Secondo il contratto, la quantità di acqua a somministrarsi giornalmente, è di metri cubi 2804, e la tariffa per gli abbonati non potrà sitrepassare i 24 cent. per metro cubo, per ogni quantità non inferiore ai 250 litri nelle 24 ore.

— **Il venerdì santo.** — Un manifesto della Confraternita avverte che la grande processione del venerdì santo, avrà luogo anche quest'anno. Le famose casse o gruppi di statue rappresentanti le diverse scene della passione, trasportate da facchini avviatrati, sfileranno dunque venerdì sera in mezzo ad una folla di popolo accorsa dalle Langhe e dalla riviera per assistere a questo spettacolo notturno, il quale si riduce ad essere in fin dei conti una penosa parodia di un grande dramma. La rappresentazione sceniea apprestata dalle Confraternite e null'altro serve che ad avvantaggiare il piccolo commercio coll'insolita affluenza di forestieri.

— **Alla Corte d'assise.** — Il dibattimento a questa Corte d'assise per l'omicidio di Pontinvrea, del quale v'ho scritto negli scorsi giorni, è terminato oggi coll'assoluzione dei Perrone e colla condanna ad un anno di carcere del fido Rodella. Tale sentenza ha provocato i commenti più svariati.

MESSINA. — (Nostre lettere, 27 marzo). — (Nalp) — **Croce d'Oro.** — Ieri, in seconda convocazione, ebbe luogo l'assemblea dei soci della *Croce d'Oro* per procedere all'elezione del nuovo Consiglio direttivo. Riescirono eletti: Giuseppe Bonfiglio, onorevole avv. Lodovico Fulci, avv. Pirotta Rosario e Giuseppe Chirico Cardillo. Indi si passò alla scelta dei cassieri e, su proposta del volontario Papalia, accolta con fragorosi battimani, fu rieletto per acclamazione il cav. Carlo Saraux. Risultò eletto economo il sig. Domenico Toscano, e segretario il sig. Ernesto Citarella. E così, compresi il barone Natoli e l'ingegnere De Leo, eletti presidente il primo e vice-presidente il secondo nell'assemblea precedente, è completata la formazione del nuovo Comitato direttivo della benemerita Associazione. Si discusse indi il nuovo statuto presentato dalla presidenza. Esso, aggiunta qualche variante, venne approvato dall'assemblea.

— **Elena Lamiraux.** — Il concerto dato ieri sera dall'egregia violinista Elena Lamiraux riuscì benissimo sotto tutti i riguardi. V'intervenne un uditorio affollato, nel quale brillava la parte più eletta della nostra città. Tutti i suoi pezzi furono coronati da lunghi e replicati applausi. Alla giovane artista furono presentati eleganti cestelli di fiori. Il prof. Calogero Viviani, che seguì al piano uno scherzo dello Chopin e un tremolo del Goldchak con grande impegno, ebbe pure molti applausi.

PIEMONTE.

AOSTA. — (Nostre lett., 29 marzo). — (Y) — **Associazione magistrale valdostana.** — Lunedì, 2 aprile p. v., l'Associazione magistrale valdostana si riunirà in assemblea generale nel locale della Regia Scuola normale maschile. Dopo aver discusso affari riguardanti il suo andamento morale ed economico, discuterà il tema: *Del lavoro manuale e dell'insegnamento del disegno nelle scuole elementari*. La discussione verrà riassunta per iscritto in una conferenza del presidente dell'Associazione, prof. G. Bencivenni, direttore della Scuola normale maschile.

NOVARA. — (Nostre lettere, 30 marzo). — **La morte di un soldato.** — Questa notte il soldato Sala Martino da Milano, appartenente al reggimento lancieri Vittorio Emanuele, che da Savigliano si trasferisce di guarnigione a Novara, transitava su di un carro nei pressi di Chivasso. Giunto al ponte Nonco, il cavallo gli s'impenna; egli scende dal carro per frenarlo, ma animali nello scendere il povero giovane cade e va a battere del capo nel parapetto del ponte. Rimane all'istante cadavere... Le autorità di Chivasso, subitamente avvertite del doloroso caso, si recarono sul luogo per la constatazione e gl'incombenti di legge.

IVREA. — (Nostre lettere, 28 marzo). — **Quaresima.** — Durante la quaresima che volge agli sgoccioli si diedero in questa città due balli di *metà quaresima*; l'uno, al Circolo Eporediese, fu meschino assai per la scarsezza delle signore intervenute, che in tutto sommavano a dieci; l'altro, al Circolo Commerciale, non poteva riuscire meglio; quivi la festa si chiuse con una colletta a favore dei danneggiati dalle recenti valanghe, che fruttò circa 100 lire.

— **Il Convitto civico.** — Una fra le poche novità cittadine è il nuovo uniforme degli allievi del nostro Convitto municipale. Esso è paregiato ai nazionali; si capisce quindi la necessità che i suoi allievi portino un abito militare; ma se vedeste che figura fanno i nostri convittori con una giubba simile a quella della nostra fanteria, con calzoni da guardia carceraria, con un cappello da bersagliere sormontato da penne bianche e rosse! E, come se ciò non bastasse, finora, quando i collegiali escono a passeggio, si nota in loro un'insalata mista d'uniforme antica e nuova ch'è una delizia a vedersi. Frattanto le famiglie degli allievi debbono sobbarcarsi ad una nuova e non contemplata spesa che tocca le 70 lire.

Ma queste non sono che minuzie. Il peggio si è che nell'Istituto civico (eramai un'appendice del piccolo Seminario) la disciplina lascia grandemente a desiderare; e ciò in grazia specialmente del censore, il cui sesso conosciamo in questa città troppo energici mezzi d'educazione. Quanto ai suoi principii... informino i fatti succossi pochi giorni or sono. Lo stesso rettore si trova ridotto all'impotenza; anche peggiore è la situazione degli istitutori. Il Municipio vede, sa e tollera ciò che nessun padre di famiglia sopporterebbe in casa sua. Nel suo Collegio i sottoscrittori della famosa petizione papalina la fanno da direttori spirituali e da confessori a spese del patriottico Comune d'Ivrea. Per quanto ciò possa parere strano, è pura verità.

BORGOSESIA. — (Nostre lettere, 27 marzo). — (Orto) — **Beneficenza.** — Il Comitato carnevalesco ha pubblicato un numero unico del *Peris Magnetita*, uscito il 19 corrente, contenente una relazione illustrata delle feste anzidette e relativo rendiconto, dal quale risulta un'entrata di 1200 e più lire, un'elargizione ai poveri di oltre lire 210, ed un avanzo in denaro di L. 108; più un fondo in attrezzi e doni dal valore approssimativo di L. 400. Detto giornale è posto in vendita (centesimi 15) a beneficio dell'Asilo infantile, il quale attende dalla filantropia borgosesiana la somma necessaria per allungare del doppio il fabbricato attuale, divenuto angusto per il numero stragrande di bambini.

— **Società operaie.** — Queste Società operaie hanno tenuto le loro ordinarie assemblee generali: la maschile nel giorno 11 e la femminile nel 25 corrente mese. L'assemblea degli operai fu numerosa, perchè dovevasi trattare del nuovo sistema di esazione, per mezzo del bidello, a domicilio dei soci, e per la cura medica, divenuta oramai la pupilla d'ordine generale causa l'attuale cattivo servizio sanitario. Questa Società conta 27 anni di vita, ha un patrimonio di sole 9659 lire, dovendo stipendiare due medici con una somma fissa di L. 450, perchè nessun in passo la *condotta medica*.

Questa Società mantengono anche le scuole serali nell'inverno, che vengono frequentate in media da 45 maschi e 25 femmine, e la maschile tiene anche la scuola domenicale dal disegno da novembre a giugno.

— **Per i danneggiati dalle nevi in Valsesia** — Domenica 1° aprile, in questo teatro Sociale, vi sarà una straordinaria serata mista di: conferenza (Massarotti), concerti (Calma e Zola), declamazione e recita della brillante commedia in due atti: *L'uomo propone e la donna dispone* (Stodrammatici), a beneficio dei cenvalligiani danneggiati dalle nevi e relative valanghe.

L'arresto di un conte
accusato di truffe e falsificazioni.

Leggiamo nel *Pungolo* di Milano:

« In seguito a denuncia della Questura di Milano e conseguente mandato di cattura della locale autorità giudiziaria è stato arrestato mercoledì, in uno dei principali alberghi di Torino, il conte Ravera, sonno di circa 30 anni, il quale — domiciliato da vari anni nella nostra città — faceva frequenti viaggi a Torino, e ultimamente vi si era recato lo scorso giovedì. Pende contro il conte Ravera la grave accusa di truffe continuate e cambiali falsificate in danno di alcuni signori di Milano. Due mesi or sono il conte Ravera — frequentatore dei principali ritrovi della nostra città — si era presentato al signor N... richiedendogli un prestito di 3500 lire.

« A garanzia del prestito domandato, il Ravera presentava al signor N... un documento dal quale appariva dover egli venire in possesso d'una somma di 15,000 lire, per la quale pendevano alcune trattative che si sarebbero presto risolte in suo favore. Al signor N... non rimase più alcun dubbio sulla solvibilità del Ravera, e gli aborrò la 3500 lire, mediante il rilascio di quattro cambiali di 3000, 2000, 2500 e 1000 lire, la prima della quali veniva a scadere il giorno 2 del corrente mese. All'epoca della scadenza la cambiale non venne pagata, e allora il signor N... gravemente impensierito, si diede alla ricerca del Ravera, che non gli riuscì di trovare.

« In seguito ad alcune indagini praticate dallo stesso signor N..., si via privata, egli venne a sapere il modo con cui il conte Ravera era riuscito a procurarsi il documento della 15,000 lire.

« Il Ravera si era presentato alcuni giorni prima al rappresentante in Milano di un ricco e notissimo negoziante di seta di Verona pregandolo a voler far pratiche presso il suo rappresentato per fargli ottenere una partita di seta (tre balle del complessivo valore di 15,000 lire) pagabile a scadenza di due mesi. Il rappresentante gli rispose che avrebbe cercato di ottenergli il chiesto favore, quantunque il suo rappresentato di Verona non vendesse che a pronti contanti. Il Ravera lo ringraziò, e prima di lasciarlo lo pregò di rilasciargli una carta dalla quale apparisse che egli — conte Ravera — avrebbe ricevuto in breve la partita di seta in parola. E fu mercè la presentazione di questo documento che riuscì poi a farsi prestare dal signor N... la somma anzidetta.

« Il fatto venne denunciato subito all'autorità di pubblica sicurezza, che si fece immantinente rilasciare il mandato di cattura contro il Ravera.

« Contemporaneamente giungevano al comm. Santagostino altre due denuncie di truffe e falso a carico del conte.

« Una del signor P... per una somma di duemila lire, l'altra di una terza persona che accusava il conte Ravera di aver messo in circolazione una cambiale per ragguardevole somma colla firma falsificata.

« L'arresto avvenne, come si è detto, ieri a Torino, in uno dei principali alberghi, dove il conte Ravera si era qualificato con falso nome.

« Il Ravera, scortato dall'Arma dei Reali carabinieri, è giunto ieri a Milano. »

La bomba alla Cattedrale
di Livorno.

Raccogliamo dai giornali livornesi alcuni particolari a complemento del telegramma nostro da Livorno che si annunciava lo scoppio di una bomba presso la porta della Cattedrale.

I giornali livornesi scrivono:

Fino dalle prime ore dell'altra mattina moltissima gente si recò sul luogo per vedere i guasti prodotti dall'esplosione della bomba. E i guasti furono davvero non indifferenti. Dalla tre colonne, la più danneggiata fu la prima dalla parte del battistero, avendo alla base e sul capitello staccati dei grossi pezzi di marmo. Anche il primo pilastro dalla stessa parte venne fortemente danneggiato. A giudicare dalla quantità dei frantumi di ferro trovati in vari punti del loggiato e dai moltissimi fori che si scorgono nella parete più prossima alla porta di fianco della Cattedrale, si capisce che l'esplosione fu cagionata da una grossa bomba carica a mitraglia. Fortuna volle che i proiettili prendessero la direzione di quella parete anzi che uscire fuori del portichetto, chè allora, sebbene fosse di sera ed ora piuttosto tarda e con un tempo minacciose, parecchie persone che transitavano dalla piazza e nelle adiacenze avrebbero potuto esser colpite. La potenza dell'esplosione fu così grande che un grosso pezzo di capitello andò a cadere davanti alla porta del caffè *La Vittoria*, il che è quanto dire a una distanza di circa duecento metri. È indescrivibile lo spavento provato da coloro che abitano nelle case vicine, i cui vetri andarono in frantumi. Lo scoppio spense a un tratto i quattro fanali a gas che stanno ai piedi della scalinata, rompendone i cristalli.

Informazioni assunte ulteriormente accertano questi ultimi particolari:

La guardia di sicurezza videro un individuo accompagnato da altro posare un oggetto nel vano del primo arco del portichetto.

Mentre le guardie stesse si dirigevano a quella parte per rendersi conto di ciò che faceva quell'individuo, avvenne l'esplosione.

L'individuo e il compagno si diedero tosto alla fuga senza neanche sapere la direzione che dovevano prendere.

Inseguiti da carabinieri, guardie e da alcuni cittadini, furono arrestati a pochi passi dal Duomo e condotti alla vicina Questura. In Questura vennero immediatamente sottoposti ad un primo interrogatorio declinando le loro generalità.

L'individuo che si ritiene dall'autorità autore principale del reato, e la giacchetta del quale fu trovata avvampata dalla fiamma, si chiama Gerbi Fortunato del fu Raffaello, ha 19 anni ed esercita il mestiere di facchino. L'altro ritenuto complice si chiama Sarti Francesco fu Giuseppe, ha 22 anni e fa il fabbro ferraio. Fu arrestato più tardi un altro giovane per nome Oscar Enti di Oreste, d'anni 16, commesso di bottega.

I drammi delle montagne.

Scrivono da Sondrio 29:

« Per le persistenti piogge dei giorni scorsi le nostre valli soffrirono danni gravissimi. Vi segnalo quelli dei vicini Comuni. Ad Aprica, in contrada Scilironi, una valanga caduta stamane alle 7 distrusse il nuovo caseggiato del Municipio e delle scuole, arrecando un danno di 22,000 lire. La valanga distrusse anche quattro case coloniche e uccise sei capi bovini. Il danno è di pressochè 50,000 lire. Stanotte una valanga cadde a Torremaria distruggendo sei case coloniche e seppellendo un estesissimo prato. Una valanga caduta ieri ad Avalio, nella valle Togno, asportò cinque case e distrusse i circostanti terreni. A Fernez, pel Comune di Sondrio, una frana rovinò dalle fondamenta un mulino, interrompendo anche la strada provinciale. A mezzogiorno, nella frazione Ponchiera, un ragazzo undicenne, colpito da un sasso rotolato da un monte, precipitò sul lago Maggiore. »

ARTI E SCIENZE

Sabato, 31 marzo.

Una difesa letteraria.

Riceviamo, e, per debito d'imparzialità, pubblichiamo la seguente lettera, la quale, se non altro, fa testimonianza della riverenza e della stima di un discepolo affezionato:

Roma, 24 marzo.

Illmo signor Direttore,

Il suo egregio corrispondente napolitano nella *Gazzetta Piemontese* di ieri, parlando ai suoi lettori della conferenza dantesca che l'onor. Bovio tenne nella R. Università di Napoli, disse molte bellissime e opportune cose, ma, a mio giudizio, fu troppo severo scrivendo quello che scrisse di un uomo egregio, che è vanto principalissimo della nostra letteratura: intendo parlare di Bonaventura Zumbini.

Non lo taccia di *goffo adulatore verso l'onorevole Bovio* per aver egli presieduta la eletta adunanza e presentato l'oratore con parole di stima e di encomio.

« Lo Zumbini — dice *Non* — è un moderatone a tre cotte, e a me, e ad altri, ha manifestato sempre la sua gran freddezza nell'on. Bovio: come mai ora si è rapidamente convinto alla bovistria? »

Non credo queste parole addicevoli ad un uomo, che è, e fu sempre, la lealtà in persona; che non venne mai a se stesso; che non adulò mai alcuno; che non chiese nè volle mai onori; che si lasciò guidare solo, e sempre, dalla sua onesta coscienza.

Lo Zumbini — spirito eminentemente retto e sano buon equilibrato — certo non ha mai divise, e non divide, le opinioni e gli assiomi politici dell'onorevole Bovio; ma, presidente della Commissione per i danneggiati dal terremoto calabrese, non poteva, e non doveva, dimenticare che l'onorevole Bovio parlava di Dante a persone che avevano pagato il loro biglietto per una santa opera di carità; non poteva, e non doveva, dimenticare come giustamente l'on. Bovio avesse accettato di tenere la conferenza dantesca a scopo di beneficenza; e ringraziandolo pubblicamente non poteva non presentarlo alla eletta adunanza con parole che encomiassero lode e stima all'egregio uomo.

Non ha pienamente ragione di rilevare le inesattezze storiche ed estetiche della conferenza dantesca dell'on. Bovio, e di trovare poco meno che ridicolo il dispaccio inviato dal rettore Trinchese all'onorevole Bonelli; ma ha torto di essere i termini che ha usati verso l'illustre critico calabrese, che è la natura più schietta e più gentile ch'io mi conosca.

Certo di veder resa di pubblica ragione queste mie povere parole, che una stima profonda, inalterata e un'amicizia tenace, affettuosa mi dettano, Le anticipo, illustre signore, le mie più vive grazie.

Obbligo: Prof. *Camillo Antona-Traversi.*

★ **Accademia Reale delle Scienze di Torino.** (*Classe delle Scienze fisiche, matematiche e naturali*). — Adunanza del 18 marzo.

Presiede il prof. senatore A. Genocchi, presidente dell'Accademia.

Fra le pubblicazioni pervenute in dono all'Accademia viene segnalato il *Bollettino dei musei di zoologia e di anatomia comparata dell'Università di Torino* dal fasc. N. 34 (vol. II) al fasc. N. 39 (vol. III). Esso contiene lavori biologici dei signori G. Pollonera, dott. D. Rosa e prof. L. Camerano.

Vengono pure presentati in dono all'Accademia a nome dei rispettivi autori:

1° dal presidente:

I fascicoli di maggio e giugno 1887 (tomo 20°) del *Bollettino di bibliografia e di storia delle scienze matematiche e fisiche*, pubblicato per cura del principe B. Boncompagni.

2° dal socio Basso:

Uno studio sulla pressione atmosferica bi-oraria del 1887, tratta dai rilievi del barometro registratore Richard, accompagnato da considerazioni sulle ore tropiche e sulle medie oscillazioni diurne barometriche del prof. Domenico Ragona, direttore del Reale Osservatorio di Modena.

Il socio Ferraris presenta per inserzione negli *Atti* un suo lavoro che ha per titolo: *Rotazioni elettro-dinamiche prodotte per mezzo di correnti alternate*. In esso l'autore dimostra che per mezzo di una corrente elettrica alternativa operante in spirali immobili è possibile produrre un campo magnetico rotante ed ottenere con questo tutti gli effetti ottenibili per mezzo della rotazione di una calamita. Descrive quindi una serie di esperimenti, nei quali egli ha prodotto per mezzo di una semplice corrente elettrica alternativa coppie di rotazioni costanti e rotazioni continue in masse conduttrici. I fatti verificati possono servire di base alla costruzione di apparecchi atti ad indicare la esistenza di differenze di fase fra due correnti elettriche alternative e di congegni misuratori delle quantità di elettricità somministrate nelle distribuzioni di energia elettrica fatte con correnti alternative. Di questi apparecchi il prof. Galileo Ferraris espone la teoria e l'uso.

Il socio Spezia, anche a nome del condeputato socio Bellardi, legge una relazione di quest'ultimo intorno ad una memoria del dott. Federico Sacco, intitolata: *Aggiunte alla fauna malacologica cretacea fossile del Piemonte e della Liguria.*

La Classe, annuendo alle conclusioni favorevoli della relazione, delibera la lettura di questo lavoro e poscia ne approva la pubblicazione nei volumi delle sue *Memorie*.

La relazione del socio Bellardi verrà inserita negli *Atti*.

Per l'Accademico Segretario
Il Socio: G. Basso

★ **R. Accademia di Medicina di Torino.** — Seduta del 16 marzo 1888. Presidente Gibelio.

Il socio prof. Foà, a nome del socio prof. Bizzozero, presenta una memoria del dott. Di Mattei sulla durata dell'immunità negli animali per l'infezione carbonchiosa dopo l'innesto preventivo dei cocchi dell'Erisipela.

Il socio prof. Perroncito comunica i risultati di alcuni esperimenti sulla tubercolosi recente del maiale e dei bovini e sulla sua trasmessibilità nelle cavie e nei conigli. Il primo non presenta bacilli, o vi sono rarissimi; invece sono abbondantemente forniti di bacilli gli animali inoculati coi tubercoli del maiale. L'oratore espone alcune sue vedute per spiegare la contraddizione apparente dei suoi risultati.

Il socio prof. Morselli riferisce intorno agli effetti terapeutici dell'ipnotismo, il quale per l'autore costituisce sempre uno stato psichico speciale e non uno stato neuropatico. Col mezzo dell'ipnotismo è riuscito a moderare l'uso della morfina in un nevralgico, che ne faceva un abuso rilevante. Combatte l'opinione dell'azione del medicamento a distanza o quando sieno chiusi in tubi di vetro.

Il segretario: Foà.

★ **La serata di Giovanni Emanuel.** — Questa sera avrà luogo al Gerbino la serata d'onore di Giovanni Emanuel, il quale si presenterà nell'*Otello*, del Shakspeare.

Basta l'annuncio.

★ ***Boccaccio.*** — Colla popolare operetta del Suppè: *Boccaccio*, la Compagnia Scalvini (proprietà Cianchi, Palombi e Ratti) inaugurerà stasera il corso delle sue rappresentazioni all'Alfieri.

★ **Teatro Balbo.** — Iersera, venerdì santo, l'unico teatro aperto era il Balbo, dove, a beneficio delle coriste della brava Compagnia Scognamiglio, si rappresentava l'operetta: *La Befana*. Il pubblico, abbastanza numeroso, dimostrò di divertirsi, applaudendo i principali attori, come il Grossi, la simpatica signorina Villani, la Pagni, la Rodrigues, e volle il bis della canzone movimentata *Carolì*, cantata dalla Rodriguez.

Alla fine dell'ultimo atto furono regalati alle coriste fiori a profusione.

Stasera va in scena la bella operetta di P. Mirre: *Saltarello*.

★ **Miss Zoo al Vittorio.** — È giunta a Torino Miss Zoo, la rinomata ginnasta. Darà, a cominciare da stasera, col suo Circo un corso di rappresentazioni al teatro Vittorio Emanuele. Gli artisti che la Zoo conduce seco sono dei più distinti e non ancora conosciuti a Torino, almeno così dice l'annunzio. Domani, domenica, due rappresentazioni una alle 3 1[2, l'altra alle 8 1[2 pom.

★ **Accademia dei Nascenti.** — Ci scrive il nostro corrispondente (*g. r.*) da Livorno, 29:

« Tra giorni la R. Accademia dei Nascenti, di cui è presidente onorario S. A. R. il Duca d'Aosta, rappresenterà *Fracicillon*, tradotta dal suo egregio direttore sig. Amerigo Baldini. È per avere tradotta e rappresentata questa produzione che la signora Eleonora Duse mosse causa al signor Baldini, ma avendo il Tribunale di Livorno condannata la signora Duse nelle spese e dichiarato non luogo a procedere contro il signor Baldini, questi la fa nuovamente rappresentare, soddisfacendo così il desiderio di moltissime persone. »

★ ***Epilogo di sciarade di principe di regimi pubblici*** dedicato agli studenti delle Università italiane, avv. F. Bontempi, pretore emerito. — Torino, L. Roux e C. — L'arte di governare che al principe e ad ogni cittadino il quale può essere chiamato a reggere lo Stato deve essere insegnata, l'avv. Bontempi ha voluto dedicare in questo suo libro. Nel suo studio egli è andato cercando un regime perfetto. Ma molte forme di sovranità, molte forme di governo si sono esplicate dacchè l'umanità si affatica a vivere su questa terra e che ci sono ricordate dalla storia e che si perdono nelle leggende delle età eroiche o sono involute nelle favole della mitologia.

L'avv. Bontempi ha esaminato tutto ciò nel suo libro per scendere più direttamente allo studio del regime della potenza romana, della feudalità, delle altre sovranità che nel corso della storia vennero posandosi sulla nostra Italia fino al regno di Vittorio Emanuele II. E a lunghi tratti in ultimo, dopo aver cercato i doveri e le ragioni della nobiltà, espone quale dovrebbe essere la condotta del principe ai nostri giorni quando lo Stato attende alle opere di pace e quando è travagliato dalla guerra.

★ **La proprietà letteraria in Tribunale.** — Nel 1836 l'editore Angelo Bietti pubblicava in Milano un vocabolario italiano, con un frontispizio e una copertina in cui emergevano i nomi di *Fanfani e Rigutini* in caratteri rilevati e distinti, seguiti poscia da quelli di Tramater, Alberti, Gherardini, ecc., che si indicavano siccome fonti della compilazione; ma evidentemente quei due nomi erano segnalati per avere pretesto e mascherare il dizionario come un vero Fanfani e Rigutini o come una nuova edizione del medesimo. Per rendere più facile l'inganno, molti esemplari del libro furono rivestiti di una elegante copertina in tela, in fregi d'oro, sulla quale leggevasi in ora scolpita la leggenda: *Fanfani e Rigutini*. La Ditta Barbèra, rinscito vano le pratiche per ottenere dal Bietti una riforma delle sciaccomate copertine e frontispizi, mosse querela tanto in base alla legge 19 settembre 1882 sui diritti d'autore come all'articolo 394 Codice penale. Il Tribunale, per riconoscendo manifesta la colpa e la negligenza del prevenuto nel mantenere queste fallaci apparenze, ad onta di pressanti e ripetuti reclami della Ditta Barbera, lo ritenne responsabile dei danni da liquidarsi in separata sede, ma non giudicò fondata l'azione penale per difetto di titolo e di dolo. Sovra appello del Pubblico Ministero, la Corte, in data 6 corrente, condannò il Bietti pel delitto di contraffazione di nome, giusta l'art. 394 del Codice penale, specialmente per la leggenda scolpita in oro sulla copertina delle copie rilegate.

★ ***Gazzetta Letteraria.*** — Sommario delle materie contenute nel N. 13, di sabato 31 marzo:

Le mancanze della critica, di *Giovanni Faldella*.
Le masse cristiane, di *Edoardo Calandra*.
Gli Stati Uniti, di *Augusto Lanzoni*.
Le due passioni, di *G. G. Molineri* (sonetti).
Da un sepolcro ad un altro, di *Guglielmo Ferrari*.
Pallas, di *Tito Allievi* (versi).
Di alcune gare pel pulpito di S. Giovanni di Torino alla metà del secolo XVIII, di *Gaudenzio Claretta*.
Giuochi — Scacchi.

★ **Musica al pubblico.** — Domani, domenica, dalle 2 alle 4 pom., in piazza Castello, il Corpo di musica municipale darà concerto col seguente programma:

1. Marcia — 2. Sinfonia: *Pedro* - Mascagni — 3. Valzer: *Mia regina* - Coote — 4. Fantasia per cornetto - Pamard — 5. Mazurka: *Gloire aux femmes* - Strobl — 6. Seconda rapsodia ungherese - Liszt — 7. Polka: *Che ridere!* - Bacucci.

— Un Corpo di musica militare darà concerto in piazza Vittorio Emanuele I, dalle 4 alle 6 pom.

— Il Corpo di musica dell'Associazione Generale degli Operai darà concerto domani, dalle ore 2 1[2 alle 5 1[2 pom., nel giardino del Valentino presso il Caffè-Chalet.

CRONACA

Sabato, 31 marzo.

— **Ruolo delle cause d'Assise** Sante per la prossima sessione:

17 Aprile. Callironi Vincenzo, ferto qualificato. Testi 4. Difensore Frisetti.

18-19. Schellino Alberto e Vittorio, falso e truffe. Testi 11. Difensori Roggeri seniore e Galvano.

20-21. Borello Gemolo, ferimento seguito da morte. Difensore Nasi.

24. Milone Giovanni, stupro. Testi 11. Difensori Radetti e Ferraris.

25-26. Merenda Luigi e Secondo, ferimento seguito da morte. Testi 16. Difensore Nasi. Parte Civile Rossi.

27. Contumaciali.

28. Zanino Luigi, furti, falsi e truffe. Testi 23. Difensore Frisetti.

— **Ospedale Maria Vittoria.** — La Direzione di questa pia opera caritativa ci comunica un quadro statistico allo scopo di dimostrare, meglio di ogni perorazione, l'utilità della pietosa istituzione ed invogliare quanti amano far opera di carità a proteggerla e sussidiarla a tutto vantaggio dei poveri sofferenti di Torino.

Nel quadrimestre testè scorso l'*Ospedale Maria Vittoria* ha nel suo ambulatorio per le malattie delle donne e dei bambini provveduto a sue spese a più di 800 infermi della città di Torino con visite, consulti, medicazioni e piccoli atti operativi. Ha soddisfatto alla richiesta del suburbio in 25 casi d'urgenza per ferite, fratture, assistenza a parti difficili e malati gravi.

Nelle sue sale ha ricoverato 48 infermi tra donne e ragazzi, di cui la metà per beneficenza. Di questi 48 ammalati, 45 ebbero a sopportare operazioni, di cui non poche gravissime, per malattie pericolose e minaccianti la vita, tumori maligni, cancri dell'utero, dell'ovaia, del seno, lesioni gravi articolari, polmonari e dell'orecchio, fratture, ferite, ecc. I risultati finora furono soddisfacenti, benchè gli atti operativi abbiano, nella maggior parte, riguardato infermi ed infermità dichiarate inguaribili. Il servizio prestato con raro zelo e filantropia dal personale medico è superiore ad ogni elogio, come merita tutta la gratitudine dei benefattori l'opera indefessa e zelantissima del direttore economo e delle suore di carità che vi sono addette.

— **Circolo Operaio Liberale.** — Si avvisano i soci che oggi, 31 corrente, avrà luogo l'assemblea generale dei soci.

— **Disordini e rottura di fiaschi.** — Una guardia urbana e due agenti di P. S. condussero alla caserma della barriera di Nizza certo Z. Francesco d'anni 25, sarto, il quale, essendo brillo, commise gravi disordini nel *Caffè Vaglietti*, in via Nizza, mandando in frantumi tre fiaschi di liquori e cinque bottiglie vuote, recando un danno di circa L. 25.

— **All'Ospedale.** — Nella giornata di ieri furono medicati all'Ospedale di San Giovanni:

Allinio Gioachino, d'anni 54, operaio, per ferita al dito medio della mano sinistra, prodottasi sul lavoro; Verdesa Annibale, d'anni 16, per frattura all'avambraccio sinistro, riportata accidentalmente; Scampino Nicola, d'anni 54, stalliere, per lussazione della spalla sinistra, causatasi casualmente; Borgna Giacomo, d'anni 19, muratore, per distorsione della tibia della gamba sinistra, riportata sul lavoro e Pagano Luigia, d'anni 18, perchè, colta da mal caduco, cadde al suolo e riportò una ferita al naso.

— **Caduta mortale.** — Una grave disgrazia in via Magenta. Certo Alfati Ferdinando, d'anni 36, carpentiere, abitante in via Cernaia, N. 34, mentre era intento al lavoro al quinto piano della casa in costruzione sull'angolo di via Magenta e corso Castelfidardo, perdette l'equilibrio e cadde sopra una volta del terzo piano, rimanendo all'istante cadavere. Dopo gl'incombenti di legge l'Autorità ordinò il trasporto del cadavere alla camera mortuaria di via Cherasco.

— **Gli avanzi di uno scheletro.** — Il massaio della villa Bezzozi, in regione Madonna di Campagna, scavando ieri attorno a delle vecchie piante, rinvenne gli avanzi di uno scheletro umano. Un medico dichiarò che dovevano essere stati sotterrati in quel luogo non meno di cinquant'anni fa.

— **Valigia del pubblico.** — *Un palo pericoloso.* — In piazza Emanuele Filiberto, lungo il tratto che fronteggia il mercato dei fiori ed il *Caffè Emilia*, vi sono diversi pali che il Municipio ha posto, crediamo, per definire, diremo così, la parte spettante alla tramvia Torino-Cavorgne dal restante della piazza.

Uno di questi pali è posto, non si capisce il perchè, fuori linea e ad una distanza di pochi centimetri dal binario, in modo che la sua esistenza costituisce un serio pericolo per i viaggiatori incauti che di solito salgono e scendono sulle vetture mentre il treno è in moto.

L'Ufficio d'arte farebbe molto bene a togliere l'inopportuno palo, nonchè possibile di casi.

SPETTACOLI — Sabato, 31 marzo.

VITTORIO, ore 8 1[2. — Rappresentazione della Compagnia equestre Zoo.

GERBINO, ore 8 1[2. — *Gelle*, tragedia.

ALFIERI, ore 8 1[2. — *Boccaccio*, operetta. — *La Tombola*, farsa. — Serata d'onore dell'attore G. Emanuel.

ROSSINI, ore 8 1[2. — *I compagni d'reclusione*, comm.

BALBO, ore 8 1[2. — *Satanello*, operetta.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8. — *Il biglietto della Lotteria*, farsa. — *Le disgrazie degli Africani ossia Annibale in Torino*, azione spettacolosa.

STATO CIVILE. — Torino, 30 marzo 1888.

NASCITE: 17, cioè maschi 6, femmine 11.

MORTI. — Cena Severina, d'anni 28, di Torino. Blandino Domen. ved. Quaglia, id. 67, di Anoversa. Bolino Luigia n. Rastrelli, id. 58, di Gassino. Podio Adelaide n. Menaldo, id. 25, di Torrazza. Manina Felice, id. 64, di Torino, imbianchino. Agù Pietro, id. 36, di Begnolo, contadino. Vallino Angela n. Corrado, id. 38, di Torrazza. Bollito Rosa n. Truffa, id. 60, di Torino, agiata. Stuardi Domenica n. Virano, id. 75, di Poirino. Engelbert Arnold Coop., id. 26, commesso. Kocher Emilio, id. 28, di Samaden (Svizzera), comm. Bochis Cristina n. Martini, id. 71, di Cambiano. Rissone Virginia n. Ferraro, id. 52, di Torino. Peraglio Caterina, id. 19, di Ala di Stura, setta. Oria Francesco, id. 47, di Savigliano, bracciante. Levotti Maria n. Prosino, id. 44, di Torino, sigaraia.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 14, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 6.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 30 marzo.
Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali:
minima +6.0 massima +13.5
Acqua caduta mm 0.0 — Min. della notte del 31 +4.4.

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

BANCO di NAPOLI

Contabilità generale

Situazione del 1° al 10 marzo 1888.

Capitale sociale e patrimoniale assegnato nella tripla circolazione L. 48,750,000.

Attivo.

Cassa e riserva		L.	111,027,495 69
Portafoglio - Cambiali a scadenza non magg

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Compra-vendita di case di reddito, ville, poderi e terreni fabbr.li, cessione ed estimo di negozi. — Dal rag. G. A. Polesi, piazza Solferino, 1. 439

Incanto forzato.

Nei giorni **2, 3, 4 e 5 aprile** corrente, alle ore solite, in **via Arsenale, 6,** mezzanini, il sottoscritto pro causa alla **vendita** di diversi effetti: *Mobili, biancheria, lingerie, quadri, orificerie e diamanti* caduti in una successione. 1347 LEVI G.

Nel Comune di Luserna

da vendere una **casetta** in buone condizioni. — Rivolgersi in dal sig. Dottor Sebastiano. 1311

Si affitta al presente

in via Santa Teresa, 11:

Locale al piano nobile, verso la via, diviso in **3** camere, servito di acqua potab. e cesso all'inglese. Servibile per ufficio, banca od alloggio. C 181

D'affittare Alloggio di **10** camere al 3° piano ed altre di **6** al 4° con acqua potabile e comodo scalone. 7, via S. Tommaso. C 1146

D'affittare

Locale coperto in parte da tettoia per uso magazzino industriale, sito presso lo scalo di Porta Nuova. — Dirig. via dei Fiori, 10 (borgo S. Salvario). 53

D'affittarsi *in MILANO*

Negozio sul corso Vittorio Emanuele, posizione centrale. — **Vendita mobilio** inerente, cristalli, specchi e impianto luce elettrica. — Dirigersi alla Ditta Fratelli **GROSSI,** corso Vittorio Emanuele, N. 7, **Milano.** H 1339 M

Da rimettersi

Negozio con elegante mobilio, senza marsi. — Portici di Po, 6, casa Jacotti. C 1277

Da vendere

casa in via Giobert, N. 2, del reddito netto di L. **21,000.** Pagamenti rateali. C 1310

Phaéton nuovo

elegantissimo, **da vendere,** assieme o due cavalli, con sellone snodato, occasione favorevole, per L. **1500.** Dirigersi via Montebello, N. 22, dal portinaio. C 183

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
Mobili, Stoffe e Bronzi
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 2
TORINO. 54

Lire 2500 Lire

e più all'anno si possono facilmente guadagnare con L. **150** e con poco e facile lavoro.

Trattasi di una fiorente e lucrosa industria per la fabbricazione di un **articolo** brevettato di **primissima utilità.**

Scrivere accludendo **francobollo** per la risposta a

P. GINY e C., Milano. H 936 M

Corone Mortuarie

Fabbricazione di tutti i generi in giornata.
VITA BACHI
Via Po, N. 8, Torino.
1236

D'affittare

1° ottobre — 3° piano:
Alloggio signorile di **12** vani, facente angolo a levante piazza Solferino e a giorno via Alfieri. — Per indirizzarsi al portinaio, N. 21. 132

D'affittare al presente

via Provvidenza, 42:

Scuderia a due piazze con rimessa, fienile, pagliaio e una camera attigua pel cocchiere.

Per informazioni recapito all'amministratore della casa cavaliere MOISE PAVIA, via S. Tommaso, 6, Torino. 1214

TORINO — Via Po, angolo piazza Castello — TORINO

SAVONELLI & C.
ALLA GIARDINIERA
TORINO - MILANO - ROMA - VENEZIA

Manifattura d'abiti per Uomini e Ragazzi

ALTE NOVITÀ IN STOFFE PER

Soprabiti

da mezza stagione
PER UOMINI, GIOVINETTI E RAGAZZI

Commissioni sopra misura

SOPRABITI PER UOMO
IN SOLIDISSIME STOFFE, ESECUZIONE INAPPUNTABILE

Cheviot pura lana con maniche seta	Cheviot o Melton con maniche seta	Beaver o Quir rasati, maniche seta
da L. 16 50 a L. 24 75	da L. 22 50 a L. 39 50	da L. 35 a L. 62

(SPECIALITÀ DELLA CASA)
COSTUMI per INFANZIA

Campioni *gratis* dietro semplice richiesta a 1367
SAVONELLI e Comp. - TORINO

Olio di fegato di merluzzo vero di Terranuova.

Quest'**olio**, che trovasi preparato nella nostra farmacia in tanto bottiglie di diverse dimensioni, allo stato di somma purezza e di garantita provenienza, non viene messo in vendita se non dopo un'accurata analisi onde accertarsi della presenza dei principii medicamentosi, quali sono: ***Bromo, Jodo e Fosforo.*** — Bottiglie da L. **2, 4 e 8.** — Preparasi poi con somma diligenza l'***olio di fegato ferruginoso.*** — Bottiglie da L. **2, 3 e 5.** — ***Capsule elastiche*** di olio fegato di merluzzo. — Presso la farmacia GIORDANO, via Roma, 17, dirimpetto alla Galleria Natta. — Si fanno spedizioni contro vaglia postale coll'aumento di cent. 50. 111

Virginia.

Desidero maggiori notizie; sai che sto in pena su quel certo tale moribondo.
La settimana ventura ne darò poi lo stesso. C 1291

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda
Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5, 10 e Non. e 2 in nuova e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano, Napoli, Bari. 770

Turaccioli di Spagna
ELISABETTA vedova GRAGLIA
via Robilant, 3, continuazione via Privata. 30

ECONOMIA
SOLIDITA
ED
ELEGANZA

Prezzi limitati
e senza tema
di concorrenza

Ricco e variato assortimento d'Apparecchi per illuminazione a gaz E LUCE ELETTRICA

FORNELLI E CUCINE
COMPLETE A GAZ
con forno e vasca per l'acqua

CONTATORI

STUFE A CARBONE ED A GAZ

dei più reconditi e perfezionati sistemi assolutamente inodore

STUDIO TECNICO SPECIALIZZATO
all'Industria del gaz
BRACHI ENGEL e C.IA
via Carlo Alberto, 22, TORINO

Impieghi — Personale
Occupazioni

Una signorina inglese

cattolica, d'anni 19, la quale oltre alla propria lingua conosce il francese, il tedesco e la musica, desidererebbe ripetere some lezioni di bambini presso qualche distinta famiglia italiana, allo scopo di perfezionarsi di questa lingua; quindi **non richiederebbe alcun compenso** per l'opera sua prestata.

Per schiarimenti dirigersi a **Bureau** dell'**Albergo d'Europa.** C 1341

Giovane

buona referenza, cerca impiego da scrivano o copista presso qualche ufficio. — Scrivere inviati P. P. fermo Posta. C 1151

Giovane

pratico vari rami di commercio, che dispone di qualche capitale, cerca associarsi con **rappresentanze.** Si danno e si domandano ottime referenze. Scriv. R. G. 1756, Posta, Torino C 141

Capo-meccanico

ricercasi per una **officina** di costruzione di apparecchi elettrici e di precisione. Inutile le offerte senza buone referenze.

Scrivere alle iniziali **O 2386 M,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Milano.**

Cercasi

per Torino e fuori posto di **segretario-contabile-agente,** Presterebbesi cauzione.

Recapito iniziali A. M., corso San Martino, Torino. C 1352

Abile capo-mulaia, che ha servito quale tale, desidera occuparsi in detta qualità in Piemonte. — Dirigersi a Cacciatori, mastro sarto, Torino. 1100

Si cercano rappresentanti per collocare un articolo di facile smercio che può dare un guadagno di 25 lire al giorno. Scrivere al sig. D. SINGELICE, banchiere a **Bruxelles.** C 1145

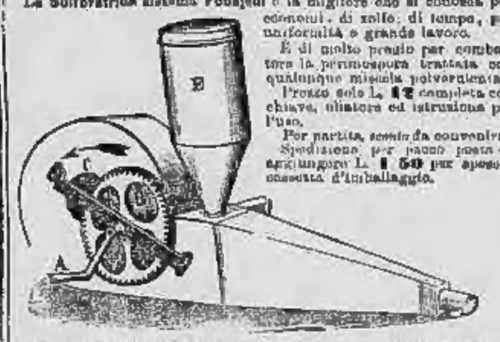
La Ditta Vandone e Pellegrini, via Olona, N. 15, **Milano,** rende noto che non essendosi rinnovato il contratto degli scorsi anni di fabbricare esclusivamente per la spettabile Agenzia Enologica le **Solforatrici sistema Fodajelli,** ne continuano la fabbricazione vendendo direttamente a chiunque ne faccia richiesta.

La Solforatrice sistema Fodajelli è la migliore che si conosca per economia di zolfo, di tempo, per uniformità e grande lavoro.

È di molto pregio per combattere la peronospora trattata con qualunque miscela polverulenta.

Prezzo solo L. **12** completa con chiave, chiavetta ed istruzione per l'uso.

Per partita, sconto da convenirsi. Spedizione per pacco posta e aggiungere L. **1 50** per spese e cassetta d'imballaggio.



Solforatrice sistema Fodajelli cad. L. **12 —**
» comune a soffietto per vigneti bassi » **1 75**
» » a manico lungo per pergole » **2 25**

Indirizzare le richieste: VANDONE e PELLEGRINI, via Olona, 15 **Milano** H 1275 M

Aumentare il prodotto — Migliorare la qualità
AI VITICULTORI
CONCIME POTASSICO-FOSFO-AZOTATO-INGLESE
speciale per la vite.
Analisi: Azoto 2 - Acido fosforico solubile nell'acqua 10
Solubile alcalino 18|20 0|0. H 1091 M
Analisi garantita verso il controllo di tutti i Comizi agrari d'Italia.
L. **24** al quintale franco in ogni stazione dell'Alta Italia
Si spediscono circolari con la massima premura richiesta.
DEPOSITO presso la Ditta A. ZECCHINI - Milano, Rovello, 5.

Per Bagni

Fabbrica di Bagni e Riscaldatori per la biancheria, ecc. riscaldo a gaz. Sistema brevettato **Ruscgotti Lorenzo,** premiato all'Esposizione Nazionale di Torino.

Funziona in 3' minuti, assolutamente garantito inferiore a 0,20. — Grande assortimento di articoli in metallo.

RUSCEGOTTI LORENZO, *lattoniere e ganista,* via Garibaldi, 69, Torino. 729

Società di Risanamento e Costruzioni
ANONIMA — Capitale L. 3,000,000.
TORINO — 8, via Santa Teresa.

Il pagamento del vaglia N. **8** accordo dividendo 1888 viene effettuato dal **2 prossimo aprile** presso la sede sociale, dalle ore 10 alle 12 antim. e dalle 2 alle 4 pom.

Torino, 30 marzo 1888.

L'Amministrazione.

1215

MOTORI A GAS
« OTTO »
da 1|3 a 60 cavalli

Diploma d'onore di primo grado alle Esposizioni di Milano e Parma 1887.

Riconosciuti incontestabilmente i più economici e convenienti, dimostrano da oltre **20,000** applicazioni, di cui circa **2000** in Italia. **Consumo di gas garantito inferiore al metro cubo per ora, con diminuzione proporzionale alla riduzione di lavoro.**

Due **motori** di **50** cavalli sono in attività dal 1885 presso la Raffineria Ligure Lombarda in Sampierdarena. — Quattro d'eguale forza presso lo Stabilimento Armstrong, Mitchell e C., in Pozzuoli.

Motori Otto con gas DOWSON. — *Economia di combustibile da oltre il 30 0|0 sulli migliori motori a vapore.* Consumo garantito inferiore a 1 Kg. di combustibile per cavallo-ora e per motori da 8 cavalli in su.

Due **motori** della forza di **40** cavalli ciascuno, alimentati col suddetto sistema di gas, trovansi da circa un anno in attività nel Lanificio Bella e C., Valle-Mosso (Biella). — *Prospetti e preventivi gratis.* — *Ricchiesti ai Rappresentanti generali per l'Italia*

BRACHI ENGEL & C.IA via Carlo Alberto, 22, TORINO. 802

FERRO-CHINA BISLERI
Milano — FELICE BISLERI — Milano
Cura del sangue

Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfetta solubilità.
Bibita all'acqua seltz o soda. H 1013 M
Vendesi in tutte le farmacie, droghierie, caffè e liquoristi.
Prezzo: Bottiglia da litro L. 5 — 1|2 bott. L. 2 75.

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL DR DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFIZIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalle prime autorità mediche essere indubitatamente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie

Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE DI PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate sulle principali farmacie.

AVVERTIMENTO IMPORTANTE — *Onde evitare le numerose contraffazioni, rendere attenti ai nostri interessi* che ogni bottiglia portante il BISTURI e la firma Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co. Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 210, High holborn, Londra.

Deposito in TORINO presso GANDOLFI, BEVILACQUA, OTTINO e COMP., via Bogino, n. 16 *bis* H 42 G

MALATTIE SEGRETE
Pillole balsamiche senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ricadute d'orina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **3 50 e 2.**
Iniezione indiana, guarisce qualunque **scolo** senza essere né caustica, né astringente, L. **3.**
Pillole virili, rigeneratrici, ricostituenti ed efficaci contro le impotenze dei organi genitali. L. **5.** — Farmacia CHIAFFRINO, via Provvidenza, 40, e piazza Palazzo, Torino. 879

ESATTORI COMUNALI, Ricevitori provinciali, Prefetti, Intendenti di finanza, Sindaci, Agenti delle imposte Avvocati ed anche i contribuenti dovrebbero munirsi del **Manuale della riscossione delle imposte dirette,** nel quale sono tracciate le vie da seguirsi dai funzionari che alla riscossione delle imposte direttamente o indirettamente partecipano e sono risolte tutte le questioni che sono insorte o possono insorgere nell'occasione del pagamento o dell'esazione d'imposte, ciò che è essenzialmente utile per gli avvocati ed i contribuenti che abbiano spesso a fare cogli esattori.

Il *Manuale nella riscossione delle imposte dirette* dell'avvocato Guido Giordani, pubblicato da L. Roux e C., costa L. 5.

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG
Fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud-America)
10 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 10

Genuino soltanto, se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la firma di *Liebig*

Deposito in MILANO presso *Carlo Erba,* Agente della Compagnia per l'Italia, e presso la Filiale di *Federico Jobst,* e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA H 866 M

DONNE ITALIANE

Favorite l'industria Nazionale. Provate domandate Cuscinetti e guidaletti Depilatorio Amido al Borace Basil. Specialità. Il Borace vi è incorporato con altre sostanze che lo rendono innocuo. I bambini ne pur reclamano la dose e l'usano. Si usa con facilità. Specialità A. BANFI - Milano. Assortimento Amidi d'ogni [illegible]

ERNIA CINTO SPECIALE ROTA.

Osservare di non mai adattare l'**ernia** al **cinto,** ma bensì il **cinto all'ernia.** La grande qualità e varietà di fronde di cui lo è fornito l'**Enciclinto ROTA,** fa sì che può applicare sull'istante il più adatto al bisogno, in appositi ambienti, così pure per le **casse elastiche, cinture** addominali, renali ed ogni congegno relativo. — Piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, Torino.

TORINO 1888 — Tipografia [illegible]

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

IL MATRIMONIO DI ALICE

Novella di GERALD

Resa in italiano da **A. V.**

— Temo ch'ella sia un po' romantica, — disse il greco, — e bisogna reagire contro quella cattiva inclinazione, cara figliuola. Le donne sono fatte pel matrimonio; lei ha raggiunto l'età in cui esse devono pensare a maritarsi. L'ha anche oltrepassata. Difficilmente, dotata com'è di condizioni di fortuna, potrebbe trovare un miglior partito. Il generale è ricco buono, generoso. Le assicuro che il suo matrimonio farà invidia a molte signorine; poi, assicurando il suo avvenire, colma di soddisfazione e di gioia tutta la sua famiglia, metterà tranquillità nel cuore della sua buona madre. Non rifiuti dunque, alla leggiera una simile occasione che, mi scusi se oso dirglielo, non ritroverà forse più.

E, col viso bagnato di lagrime, Alice dette il suo consenso.

Il generale era davvero ben conservato. Alto e robusto, non era tuttavia pingue come, coll'età, diventano quasi tutti gli uomini forti. I suoi capelli neri, tagliati corti, ed i suoi baffi avevano preso, divenendo grigi, una tinta dolce che ne temperava la severità: l'occhio celeste brillava, limpido e vivo, sotto le fitte sopracciglia; la voce, un po' grave, aveva un accento di franchezza e di buonumore, e la finezza del sorriso dava una singolare distinzione all'insieme della sua fisionomia. Egli aveva quel buon gusto, piuttosto raro nell'uomo che è e s'è bello e desiderato, di saper ignorare le sue qualità e di essere sempre perfettamente semplice. Aveva molto di vero gentiluomo, e se la gentilezza e l'eleganza che gli uomini dei nostri tempi sembrano sfoggiare, erano eccessive in lui, ciò non poteva essere un difetto. Parlava bene, aveva i pregi dello spirito e usava, nella conversazione, quella delicatezza e cortesia acquistate nel lungo contatto colle signore di buona compagnia che avevano occupato la miglior parte della sua vita agitata. Era proprio uno degli ultimi rappresentanti di quella razza che tende sempre più a scomparire e che non sarà mai sostituita; razza seducente e colpevole insieme, leggera pei costumi profondo pel cuore; amante del piacere fino alla follia, ma capace, in compenso, dei più sublimi sacrifizi; fedele nella colpa perchè metteva l'onore nella costanza; generosa entusiasta, migliore, in fondo, dei suoi principii e più seria di ciò che non lo facciano supporre le apparenze. Gli uomini d'oggi non hanno più tempo di essere galanti. Tratici innanzi tutto, essi pensano forse che non ne vale la pena. Scettici ed ironici, ridono di sè come degli altri, sprezzano fin le proprie affezioni, sono più freddi e calcolatori a vent'anni di ciò che non fossero i loro padri a sessanta. La cortesia, il buon umore, i modi squisiti, lo spirito vivo, il cuore caldo nonostante le delusioni, l'entusiasmo, la vera cavalleria, la profonda devozione si trovano, se tanto in quei vecchi gentiluomini mille volte più amabili dei giovani, che sono per lo più egoisti e brutali.

Nella vita del generale Martini il romanzo aveva tanto una gran parte, perciò il vecchio gentiluomo giungeva al matrimonio come l'operaio giunge all'officina, all'ultimo momento. Però, sebbene un po' ricalcitrante, non era tuttavia un incredulo nè un uomo disilluso. Aveva pensato sovente a prendere una decisione, a crearsi una famiglia; molte volte vi si era esortato, ma aveva dato il suo cuore, ed era troppo gran signore per riprenderlo prima che gli fosse reso. La morte si era incaricata di quella triste cura. La lunga relazione del generale colla contessa Salvi non si era spezzata che col l'ultimo respiro di quella donna devota, la quale aveva saputo mettere nell'amore colpevole tanta tenerezza e tanta abnegazione, che il suo amico parlava di lei col più profondo rispetto; relazione, del resto discreta, conosciuta dal tempo, santificata da una lunga e reciproca fedeltà, accettata o ignorata dal mondo, e che non aveva per nulla alterato l'amicizia del generale e del conte Salvi. Se invece di morire qualche mese dopo la moglie, il conte l'avesse preceduta nella tomba, non v'ha dubbio che, lungi dal domandare la mano della ingenua Alice di Villabrusa, il generale Martini avrebbe preferito, sposando la sua vecchia amica, consacrare un affetto che datava da vent'anni. Ma alla sua volta più, la cara compagna del suo cuore, e la solitudine pareva a lui tanto più dolorosa quanto più grande era stato il posto occupato nella sua vita da quel gentile affetto, accondiscese dalla memoria agli non ci pensava nemmeno; di ricominciare la felicità non si lusingava; ma non poteva almeno cercare di colmare, non fosse che in apparenza, il triste vuoto che sentiva intorno a sè e farsi rimanere qualche pallido bene?

III.

Ritta nella sacristia, Alice di Villabrusa, a fianco del generale, in grande divisa, vedeva sfilare davanti a sè con un complimento, con un saluto, con una stretta di mano, gli amici invitati allo sposalizio. Ella era bellissima colla corona di fiori d'arancio che, un po' alta, formava una specie di diadema; il lungo vestito in raso bianco guernito di merletti disegnava perfettamente le forme del suo bel busto e la andava a meraviglia. Aveva il volto un po' colorito pel calore ora che tutti gentile e sorridente pareva felice. Eppure, un'ora prima, con quanto fervore pregava Dio, in segreto, affinchè impedisse, con qualche miracolo, quel matrimonio di compiersi! Come sarebbe stato bene accolto da lei colui che fosse venuto a dire che era sorta qualche contrarietà per cui il generale non poteva più sposarla! Con qual gioia avrebbe rinunciato alla fortuna, avrebbe perduto i bei gioielli ricevuti, per conservare la sua libertà, le sue belle speranze! Ma no; quelle speranze vaghe, confuse, ma grandiose come l'infinito, la sua libertà, loro ed inestimabile tesoro, erano tutto sacrificato! Aveva detto sì; e sì era inscritta; il fatto era compiuto, e, troppo orgogliosa per piangere, troppo risoluta per rammaricarsi, Alice di Villabrusa accettava il dovere sforzandosi di fargli buon viso.

Forse sono meno rare di ciò che s'immaginiamo le fanciulle d'alto lignaggio che, senza gioia senza illusioni, anche senza ambizione e senza vanità si decidono a fare un matrimonio di convenienza per realizzare il loro sogno, per sostenere l'onore della famiglia. Savie e ragionevoli a vent'anni, esse sacrificano coraggiosamente la loro gioventù, la loro bellezza, il loro cuore, prendono un marito come altre prenderebbero il velo, egualmente inspirate da un pensiero d'abnegazione, e sopportano (sì come un obbligo la posizione, la fortuna, la vita pel mondo l'amore che devono subire; vivono altare e rassegnate.

Gl'invitati erano quasi tutti; gli ultimi complimenti, gli ultimi inchini erano stati scambiati. Dopo d'aver abbracciato un'ultima volta la sua giovane amica, ripetendole piano che era divina e che il generale pareva molto innamorato, la contessa D'Origo era andata ad unirsi al gruppo della famiglia. Due o tre signore s'erano fermate a parlare con giovanotti mentre aspettavano la loro carrozza; la sacrestia andava vuotandosi. Ad un tratto, sulla soglia della porticina, apparve un giovane alto, pallido, che si fermò indeciso, domandandosi forse se era troppo tardi per inoltrarsi.

— Come, l'ultimo? — disse il generale porgendogli la mano. Poi volgendosi verso la moglie: — Conosci già il signor conte Salvi, — le disse, — tua facilmente tuttavia presentartelo come uno dei miei migliori, dirai come uno dei miei più vecchi amici, se in sua età mi permettesse di servirmi di quella espressione. Spero che sarà pure uno dei tuoi.

— Lo spero anch'io — disse Alice sforzandosi di sorridere.

(Continua)